QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 21 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 69
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-250, 53-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanziari e legali L. 260. - Necrol. L. [illegible] (dir. fissa aggiunta L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio

Drammatica giornata a Trieste nell'annuale della dichiarazione tripartita

La polizia civile degli alleati tenta invano di disperdere l'enorme folla - Emozionante carosello di cavalleria, motocicli e pompe d'acqua gelida in piazza dell'Unità - Feriti e contusi: una quarantina di fermati - Il Prefetto scende nel tumulto ad affrontare degli ufficiali inglesi: "Questo è mostruoso: voi agite contro povera gente inerme„

La protesta del Governo italiano e del Parlamento

La promessa

Il 20 marzo 1948, a Torino, il Ministro degli Esteri francese, Bidault, annunciò che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia avevano deciso di chiedere alla Russia e all'Italia l'apertura di negoziazioni per aggiungere al Trattato di pace un protocollo in base al quale il Territorio libero di Trieste dovesse essere integralmente restituito all'Italia, dato che la assoluta maggioranza della sua popolazione era italiana e che la Jugoslavia aveva adottato una politica di violenze e di soprusi nella Zona da essa amministrata.

Si era al tempo di quella che, in America, fu chiamata la « crisi di marzo ». Alla fine del precedente febbraio i comunisti si erano impadroniti del potere in Cecoslovacchia; ai primi di marzo, il generale Clay aveva inviato un dispaccio segreto da Berlino dicendo di attendere come imminente l'avanzata russa verso Ovest e — a quanto asseriscono Forrestal ed Armstrong — il Cremlino aveva deciso di attaccare attraverso la Germania, lasciando a Tito il compito di invadere la Valle padana, e di congiungersi con i comunisti francesi. Tito era, allora, in apparenza, il primo tra i seguaci di Mosca.

Ma le Nazioni di Occidente non sapevano che, proprio lo stesso giorno, il Maresciallo di Jugoslavia aveva scritto la prima lettera di scuse al dittatore di Mosca, lettera con la quale si apriva il conflitto Tito-Cominform, che avrebbe portato alla scomunica del 28 giugno 1948.

Della dichiarazione tripartita non se ne fece nulla. Per metterla in atto, attraverso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sarebbe stata necessaria l'adesione russa; nè questa venne mai, perchè Mosca, madre di tutti gli slavi, non volle inimicarsi il popolo jugoslavo anche se era nemica del Maresciallo. Il principio è: « Tito passa e la Jugoslavia resta ».

Nel frattempo, con una abilissima politica di finte e di soste, di attacchi al bolscevichi e di condanne degli imperialisti, Tito si avvicinò pian piano all'Occidente e gli Alleati videro in lui un prezioso disturbatore della unità del mondo comunista e, nella Jugoslavia, uno Stato vitale per la strategia atlantica. America ed Inghilterra con aiuti economici dapprima, con aiuti militari poi, cercarono di portare gradualmente il dittatore nella loro orbita, senza mai imporre condizioni politiche alle elargizioni copiose destinate alla Jugoslavia.

Ma rimaneva, ai fini della saldatura della catena difensiva atlantica, il « missing link », l'anello mancante, costituito dalla non sistemazione del problema di Trieste che lasciava una pericolosa breccia, in un pericolosissimo punto di passaggio. Sin dal 1949, perciò, gli Occidentali cominciarono a far comprendere all'Italia ed a Tito che avrebbero desiderato un accordo per un'equa soluzione del problema di Trieste; mai, però, gli Alleati esercitarono forti pressioni nè sull'una nè sull'altra parte.

Essendo desiderato un accordo, risultava implicito che l'impegno morale della promessa tripartita non poteva essere più integralmente attuato per non recar dispiacere a Tito e per non indebolire la precaria situazione interna del suo regime. Lo scorso anno, dopo il viaggio di De Gasperi e Sforza a Londra, tale desiderio degli Alleati ebbe il proprio pubblico riflesso in un comunicato ufficiale in cui l'Inghilterra, pur confermando la dichiarazione tripartita, affermò che essa doveva essere messa in atto attraverso trattative dirette.

Dopo periodi di allarme nei mesi di luglio e di ottobre 1951 ed epoche di stasi, il problema di Trieste rimase in silenzio dal novembre al febbraio scorso. Da una intervista di Tito alla « Tanjug » del 29 febbraio 1952, si può dedurre che ci dovettero essere trattative tra Italia e Jugoslavia: « Purtroppo devo constatare che attualmente, non per colpa nostra, non ci siamo avvicinati nemmeno di un passo ad un serio risultato ». Evidentemente, il rigido atteggiamento jugoslavo portò ad un fallimento delle trattative stesse se, come sembra dalle citate parole del Maresciallo, incontri ci furono. Ma Tito doveva dimostrare la sua buona volontà nei riguardi di una soluzione del problema triestino, per non dispiacere ai nuovi amici occidentali. Perciò, mentre De Gasperi era a Lisbona e stava discutendo su Trieste con Acheson e Eden — così dicevano i giornali — nella citata intervista « Tanjug » del 29 febbraio ed in un comunicato precedente del 15 del mese stesso, il dittatore propose una strana soluzione: creare il Territorio libero e porre a capo di esso, alternativamente, un Governatore slavo ed uno italiano. Per i primi tre anni, avrebbe retto le sorti del nuovo Stato uno jugoslavo. Poichè i Triestini hanno provato, nel '45, per quarantatrè giorni il dominio di Tito — con le foibe, le deportazioni, le torture e i campi di concentramento — e gli Istriani lo subiscono da sette anni, con non minori sofferenze, tale soluzione, che troppo male nascondeva il desiderio di conquistare Trieste, non fu ovviamente accettata dal Governo italiano. Anche data e non concessa la buona fede del Maresciallo, questa proposta sarebbe stata giuridicamente e praticamente irrealizzabile.

La questione di Trieste è, perciò, in una « impasse ». Essa è ancora risolubile per trattative dirette se gli Americani, come di recente ha accennato il « New York Times», faranno qualche pressione su Tito, derogando, per la prima volta, alla loro politica del dare alla Jugoslavia, senza nulla chiedere.

Un'altra via d'uscita è quella di un libero plebiscito. E' l'unica soluzione democratica e morale, collimante con la dimenticata Carta atlantica e la più dimenticata dichiarazione di Yalta. Ma Tito sa di perdere irrimediabilmente qualsiasi plebiscito, anche se non fosse completamente libero: perciò, presso i suoi amici di Occidente, egli si opporrà « unguibus et rostris ». L'Italia domandò già un plebiscito per la Venezia Giulia, alla Conferenza della Pace il 10 settembre 1946, per bocca di Bonomi, ma nessuno prese in minima considerazione la nostra richiesta. Forse ora si ripeterebbe la stessa indifferenza.

Ieri, a Trieste, la popolazione ha ricordato agli Alleati il loro impegno morale preso quattro anni or sono; al Senato il Sottosegretario agli Esteri ha dichiarato che il Governo italiano basa, ancor oggi, la propria politica su quell'impegno. Dal duro freno che gli Anglo-Americani hanno imposto alla grande manifestazione triestina, si deve dedurre che essi non ricordano molto la loro ormai lontana promessa. Ma Trieste non è per l'Italia soltanto un problema di politica internazionale, è anche — e forse soprattutto — un problema di politica interna; la mancata soluzione di esso potrebbe essere gravida di tristi conseguenze. Ed ai fini della strategia atlantica, gli Occidentali ricordino che l'Italia ha quarantasette milioni di abitanti in regime democratico e la Jugoslavia soltanto sedici, viventi nel più tipico esemplare di Stato di polizia.

Diego de Castro

L'impressione a Roma

Roma, 20 marzo.

Sugli incidenti odierni a Trieste sono state raccolte alla Presidenza del Consiglio le seguenti informazioni:

« Come annunziato, si celebrava oggi a Trieste una manifestazione indetta al teatro Verdi per rievocare la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Il comizio si è svolto nel pomeriggio in un'atmosfera di risoluta ma serena solidarietà nazionale, entro i limiti concordati con l'autorità di occupazione, nel proposito comune di tutti gli elementi responsabili di evitare ogni incidente e turbamento. Mentre si svolgeva la riunione, numerosa folla, che non aveva potuto trovare posto in teatro, sostava nella piazza. Inopinatamente le forze della polizia civile hanno avuto ordine di caricare l'assembramento per disperderlo. Nascevano vari scontri, durante i quali si deploravano alcuni feriti, di cui due gravi.

« Il Governo nazionale ha seguito con ansia le notizie della dimostrazione ed è intervenuto per il tramite della nostra missione ripetutamente presso il comando alleato. A sua volta il Ministero degli Esteri è immediatamente intervenuto presso le ambasciate alleate in Roma e direttamente a Londra e a Washington.

« E' spiacevole — si nota in tali ambienti — che per colpa della polizia civile siano accaduti degli incidenti che possono venire interpretati come un urto tra Trieste e il comando alleato, mentre la manifestazione costituiva una protesta contro la pretesa del governo jugoslavo che vorrebbe, negando ogni valore alla dichiarazione tripartita, ricostituire il Territorio Libero, e ciò mentre i governi alleati aprono finalmente gli occhi sul carattere delle richieste jugoslave.

« E' chiaro — si afferma — che vi è a Trieste chi tenta di inasprire la lotta tra italiani e alleati per trovare nel conflitto conferma alla propria tesi. Negli ambienti responsabili italiani si confida che il governo militare alleato non si lascerà trarre in inganno e saprà punire altresì chi oggi ha sbagliato ».

Il Senato ha ripreso stasera i suoi lavori ricordando — per iniziativa del liberale indipendente *Lucifero* — che oggi si compiono i quattro anni dalla dichiarazione quadripartita per Trieste. « Oggi a Trieste gli italiani sono riuniti per riaffermare la loro volontà di ricongiungersi alla madrepatria — ha detto il sen. *Lucifero* — e propongo pertanto che il Senato si unisca al grido di dolore e di speranza dei fratelli giuliani ». Si sono associati il d. c. *Cingolani*, il liberale *Venditti*, il socialdemocratico *Tonello* e l'indipendente *Gasparotto*.

Il sottosegretario agli Esteri *Dominedò*, ha espresso l'apprezzamento del Governo per le parole pronunciate dagli oratori ed ha rilevato che per il Governo italiano la dichiarazione tripartita costituisce sempre una realtà ferrea e irremovibile. Alla base di ogni eventuale contatto o trattativa deve rimanere la dichiarazione anglo-franco-americana, che rappresenta per il Governo italiano il minimo di giustizia riconosciuta al nostro Paese.

Il sottosegretario agli Esteri ha affermato poi che, mentre l'Italia ha costantemente dimostrato la sua volontà di operare nell'agone internazionale con metodi pacifici, deve pubblicamente dinanzi al Parlamento italiano constatare che questa volontà pacifica del nostro Paese è stata costantemente frustrata per fatto e per colpa altrui. Gli ultimi dolorosi eventi prodottisi nella zona B costituiscono una patente violazione sia della dichiarazione tripartita che del trattato di pace, e così per quanto concerne il divieto di circolazione della lira nella zona del territorio libero occupata dalla Jugoslavia.

Poichè l'Italia non può tollerare alcuna violazione del suo buon diritto, dichiara al Parlamento che il Governo ha denunciato quest'ultima grave violazione perpetrata in zona B alle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita.

Il presidente *De Nicola*, alzatosi in piedi, ha dichiarato, tra unanimi, vibranti applausi, che « nella odierna ricorrenza della dichiarazione tripartita, il Senato della Repubblica rivolge il suo pensiero, con legittimo orgoglio e con fede inconcussa, a Trieste italiana ».

Un comunicato del Governo militare

Trieste, 20 marzo.

Sugli incidenti accaduti oggi a Trieste, il Governo militare alleato ha diramato a mezzanotte il seguente comunicato:

« Il Comandante della Zona ha ordinato che un certo numero di dimostranti e di agenti di polizia siano stati feriti oggi dopo la riunione al teatro « Verdi » durante la celebrazione dell'anniversario della Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. L'autorizzazione per questa riunione e per un assembramento bandistico in piazza Unità era stata data in conformità alla normale procedura. Sfortunatamente, malgrado tutte le precauzioni e gli sforzi degli organizzatori della manifestazione e del G.M.A. per assicurare un ordinato svolgimento della manifestazione, è risultato che elementi irresponsabili hanno colto l'occasione per comportarsi in modo da mettere in pericolo la sicurezza pubblica e costringere la polizia ad intervenire per il mantenimento dell'ordine ».

A Zafferana si cerca tra le macerie delle case distrutte dal terremoto. (Telefoto)

CONCLUSA LA RIUNIONE DI PARIGI

Nuovi tentativi inglesi di impedire l'Unione europea

Londra vuole controllare anche gli organismi di cui non fa parte

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 marzo.

La decima sessione del comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa si è conclusa stasera. Essa ha rimandato all'esame dei sostituti, che da domani in poi si chiameranno « delegati », la proposta presentata ieri da Eden di fare controllare dal Consiglio dell'Europa — quindi anche dalla Gran Bretagna — gli organismi come la comunità carbone-acciaio e la comunità di difesa a cui la Gran Bretagna non partecipa. Come conseguenza sono stati messi in disparte i progetti di riforma dello statuto del Consiglio stesso che ha dato il benestare alle conversazioni dirette franco-tedesche per la Saar. Nessuna decisione fondamentale è stata presa quindi; ma ciò non ha impedito che il ministro Schuman definisse « storica » la giornata odierna.

Si ha l'impressione del resto che non tutti interpretino i fatti nello stesso modo in seno al Consiglio dell'Europa. Stamane alle 13 e stasera, dopo la fine della conferenza, il portavoce ufficiale incaricato di informare la stampa ha detto ad un centinaio di giornalisti che tutti, tranne la Svezia, hanno dato un appoggio di principio al progetto britannico che si oppone nel modo più assoluto alla costituzione di una federazione europea e limita notevolmente i poteri del Consiglio dell'Europa il quale dovrebbe essere soltanto un semplice organismo di cooperazione intergovernativa fra i vari paesi. Ma questo giudizio del portavoce ufficiale non è condiviso dai rappresentanti delle varie delegazioni i quali hanno dichiarato che rimarranno parecchi Paesi non accettano le catene britanniche.

In proposito sono stati particolarmente chiari l'olandese Sicker (il cui governo ha modernizzato proprio nei giorni scorsi in senso europeo la costituzione del paese che fino a ieri escludeva la minima rinuncia ai poteri di sovranità) e l'on. Taviani. Lo Sicker ha letteralmente demolito il progetto sostenuto da Eden, e Taviani ha messo in chiaro la posizione dell'Italia che si può riassumere così: si è d'accordo per stabilire gli opportuni rapporti fra il Consiglio dell'Europa e le comunità carbone-acciaio e di difesa, ma occorre che i risultati già acquisiti non vengano compromessi; e soprattutto non si deve recare pregiudizio ai compiti che di comune accordo è stato deciso di attribuire all'assemblea delle comunità per quanto riguarda lo sviluppo e l'applicazione pratica dei concetti federalisti.

In sostanza la delegazione italiana ritiene che si debba adattare il Consiglio di Strasburgo, che finora ha chiacchierato molto e concluso poco, alle istituzioni create fra i Paesi decisi a procedere sulla via della federazione e non adattare queste istituzioni a quelle di Strasburgo perchè ciò significherebbe la loro morte con funerale di prima classe.

La proposta inglese, come si è detto, verrà esaminata ora dagli esperti e ritornerà sul tappeto nella prossima riunione del comitato dei ministri previsto per il 22 maggio a Strasburgo. Eden ha ammesso che la posizione britannica verso l'Europa è « particolare », ma ha dichiarato ugualmente: « L'Europa in questo mondo moderno è conscia del suo passato e decisa ad essere padrona dei propri destini. Noi vogliamo essere con essa in questo tentativo ». Va bene; ma bisognerà trovare il modo per cui la partecipazione britannica non blocchi tutto e non sia sinonimo di paralisi invece che elemento di sviluppo.

Prese le decisioni che si è detto, il comitato dei ministri è passato ad esaminare il problema della Saar. C'era, come è stata, una protesta tedesca che accusa il governo di Saarbrücken di non rispettare le libertà fondamentali delle genti. La discussione che doveva essere incendiaria è stata invece molto calma e per essere precisi non c'è stata discussione: Adenauer ha riferito che sono in corso trattative dirette franco-tedesche per risolvere il problema prima della conclusione del trattato di pace con la Germania.

Il Presidente del Governo di Saarbrücken, Hoffmann ha preso la parola dopo Adenauer per dichiarare che la possibilità di elezioni libere esiste nella Saar e che spera in una soluzione del problema che dia soddisfazione a tutti.

Per completare il quadro delle odierne conversazioni parigine diremo che Schuman, Eden e Dunn hanno approvato il testo definitivo della risposta da inviare a Mosca circa la ripresa delle conversazioni sulla Germania. Stasera questo testo è stato comunicato al Cancelliere Adenauer e domani verrà inviato ai governi di Washington, Londra e Parigi che lo devono approvare a loro volta. La risposta conterrebbe le condizioni che già abbiamo previsto nei giorni scorsi: elezioni libere in tutta la Germania per dare al paese un governo democratico e conclusione dei trattati austriaco sul quale i quattro discutono da sei anni senza riuscire a intendersi. Inoltre sarebbero chiesti a Mosca vari chiarimenti su parecchi punti.

l. m.

IL DISCORSO DEL SINDACO E LA MOZIONE DEL POPOLO

La città chiede ai governi alleati di rendere operante il loro impegno

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 20 marzo.

Oggi, nel quarto anniversario della dichiarazione tripartita, decine di migliaia di triestini hanno affrontato la furia scatenata della polizia civile al servizio degli alleati per la sola grassa di poter gridare nelle strade e nelle piazze il nome d'Italia. Era gente pacifica ed inerme, studenti che avevano disertato le scuole, cittadini che ad una certa ora, mentre tutti gli antipatici divieti, avevano imbandierato le case, chiusi i negozi ed abbandonati gli stabilimenti e gli uffici per raccogliersi prima al Teatro Verdi, quindi per ascoltare nella vastissima Piazza Unità un concerto della banda della Lega Nazionale. Erano queste, infatti, le sole manifestazioni autorizzate dopo lungo contrattare col governo militare alleato. E tuttavia, quasi pentito di essere stato troppo generoso, il governo militare alleato ha, tra il comizio al Verdi ed il concerto bandistico, messo in azione tutte le forze della sua polizia, dalle autopompe alla cavalleria e ai motociclisti, nell'evidente tentativo di impedire che la manifestazione popolare assumesse le proporzioni spettacolose che andava assumendo.

Momenti drammatici

Ma bisogna anche dire che questo tentativo è naufragato, anche se ha dato luogo ad ore di grande tensione, a momenti drammatici, specialmente quando i reparti di cavalleria si sono gettati a gran carriera contro fittissime pareti umane travolgendo decine di persone, o quando le autobotti hanno scaricato i loro getti di acqua gelida sui nuclei di cittadini che al centro di Piazza Unità si erano raccolti intorno al complesso bandistico decisi ad accompagnare in coro la canzone del Piave. Per oltre due ore la polizia, guidata da ufficiali inglesi, ha impiegato i suoi reparti come formazioni d'assalto contro i cittadini — si badi era una folla che solo reagiva cantando il « vai fuori straniero », — ma senza riuscire a disperdere tante decine di migliaia di persone che si spostavano di corsa da un lato all'altro della piazza come se si offrissero al sacrificio della brutale repressione col nome della patria sulle labbra.

Ad un certo momento, dopo che uno squadrone di cavalleria si era lanciato addosso alla folla e numerose donne rotolavano sotto gli zoccoli dei cavalli, il prefetto, Gino Palutan, che osservava il drammatico carosello da un balcone della prefettura, scendeva d'impeto nella piazza, in giacca e senza cappello, com'era, e di due ufficiali inglesi che comandavano quella ingenerosa scorribanda urlava indignato: « Ma questo è mostruoso. E' povera gente inerme. Perchè agite così? Protesterò al governo di Roma ». Naturalmente non servì a nulla, ed il carosello delle pompe, dei manganelli, dei motociclisti e dei cavalli è continuato per molte ore ancora, fino a notte inoltrata. Le autolettighe fendevano ogni tanto la folla raccogliendo feriti e contusi, e la gente portavano nei distretti i numerosi arrestati. L'intero traffico cittadino è rimasto a lungo paralizzato, e tutta Trieste pareva concentrata nella sua piazza maggiore a gridare la sua volontà di restare italiana.

Il discorso del Sindaco

Al Teatro Verdi, il sindaco Bartoli, in un appassionato discorso ha detto tra l'altro, richiamandosi alla dichiarazione tripartita: « Oggi noi ripetiamo agli amici di Washington, di Londra e di Parigi: non mancate al vostro impegno d'onore e fate presto. Non portate la nostra pazienza al di là del sangue e della esasperazione di tanti italiani. Imponete il rispetto ai diritti umani, alla libertà, alla vita degli istriani. Non dimenticate che già 280 mila sono i profughi giuliani dispersi e raminghi per ogni contrada del mondo. Non dimenticate soprattutto che con o senza nota tripartita Trieste e l'Istria sono e restano italiane. Ma onorando la vostra firma l'Italia può tornare in queste terre subito, e ridare libertà a tutti subito, e pace e serenità a chi le rispetta invano da anni e vi è degno per avere tanto ingiustamente sofferto. Cinquanta milioni di italiani avranno peso rilevante e forse determinante nella storia di domani. Non lasciate che in Italia si accendano fiamme disperate di incontenibile irredentismo e che il popolo, inappagato nella sua sete di giustizia, sbandi paurosamente verso il bolscevismo ».

Ha preso la parola anche il segretario del C.L.N. dell'Istria, dott. Rovatti, che ha illustrato ampiamente la situazione della zona « B ». Quindi è stata letta la seguente mozione che l'assemblea ha approvato alla unanimità; e che sarà recata al Presidente del Consiglio on. De Gasperi:

« I rappresentanti dei partiti italiani di Trieste, delle amministrazioni civili e di tutte le istituzioni e associazioni nazionali, anche nel nome degli istriani cui non è consentita la libera manifestazione della loro volontà, solennemente adunati nel Teatro Comunale « Giuseppe Verdi » di Trieste, in questo giorno 20 marzo 1952, chiamati a questa solenne assise della stragrande maggioranza della popolazione, che li conforta della sua fiducia e li sollecita alla tutela dei diritti nazionali, denunciano all'opinione pubblica dell'Italia e del mondo la perdurante violazione dell'ordinamento giuridico italiano garantito dalle Potenze alleate ad entrambe le zone del cosiddetto Territorio Libero di Trieste, violazione che nella zona « B » viene ancora oggi attuata in regime di criminoso terrore, con aperto dispregio di tutte le libertà fondamentali e dei diritti elementari dell'uomo, sovvertendo la base di ogni vita civile. Ricordano ai Governi firmatari della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 il dovere morale di renderla concretamente operante, anche nei confronti del Governo jugoslavo, da essi medesimi condannato come inadempiente ai propri obblighi di amministratore fiduciario e tuttavia in molte guise aiutato, reclamano a tal fine dal patrio Governo la più vigorosa azione per far cessare innanzitutto le persecuzioni nella zona « B » e perchè la tenace volontà dei giuliani di essere congiunti all'Italia sia finalmente appagata. Danno mandato ai deputati giuliani di farsi interpreti dinanzi al Parlamento dell'appassionata invocazione dei triestini e del grido di dolore dell'Istria. Inviano a tutti gli italiani, la cui consapevole e costante solidarietà in questa dura attesa è sicuro auspicio per il trionfo dei diritti della nazione e della sua unità, il loro commosso saluto ».

Nella tarda serata, la Giunta comunale, convocata di urgenza, ha elevato una vibrata protesta, che è stata inviata al generale Winterton, comandante militare della zona, contro gli organi responsabili della polizia del governo militare alleato, la quale « in assoluto dispregio delle più elementari norme di prudenza e di rispetto dei cittadini, si è accanita contro la Piazza Unità, regolarmente concessa, sulla popolazione colà convenuta per ascoltare e cantare gli inni della Patria ». La Giunta, inoltre, reclama il rilascio immediato degli arrestati al fine di contribuire a scemare lo stato di tensione popolare, da scriversi unicamente all'ingiustificato e duro atteggiamento della polizia. Anche il Prefetto ha inviato un telegramma al generale Winterton dopo un colloquio con i consiglieri politici americano e inglese del governo militare alleato avvenuto alla presenza del capo della missione italiana a Trieste. Secondo le notizie finora raccolte, si registrano fra i cittadini oltre venti feriti, soccorsi dalle istituzioni della Croce Rossa e ricoverati negli ospedali, ed un gran numero di contusi. I fermati dalla polizia sono una quarantina. Fra gli altri è stato arrestato un esponente del C.L.N. dell'Istria sotto l'imputazione di avere fatto distribuire manifesti non autorizzati. Il sindaco ed il prefetto hanno in serata visitato i cittadini feriti raccolti negli ospedali.

m. s.

Un comunicato del Governo militare

Trieste, 20 marzo.

Sugli incidenti accaduti oggi a Trieste, il Governo militare alleato ha diramato a mezzanotte il seguente comunicato:

« Il Comandante della Zona ha ordinato che un certo numero di dimostranti e di agenti di polizia siano stati feriti oggi dopo la riunione al teatro « Verdi » durante la celebrazione dell'anniversario della Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. L'autorizzazione per questa riunione e per un assembramento bandistico in piazza Unità era stata data in conformità alla normale procedura. Sfortunatamente, malgrado tutte le precauzioni e gli sforzi degli organizzatori della manifestazione e del G.M.A. per assicurare un ordinato svolgimento della manifestazione, è risultato che elementi irresponsabili hanno colto l'occasione per comportarsi in modo da mettere in pericolo la sicurezza pubblica e costringere la polizia ad intervenire per il mantenimento dell'ordine ».

I liberali hanno approvato l'accordo tra i quattro partiti

Come si comporterà ora la direzione del PSDI? - Le possibilità per Romita e Saragat

Roma, 20 marzo.

Dopo una lunga discussione, durata praticamente tutta la giornata, i liberali hanno approvato l'accordo per le elezioni amministrative siglato lunedì scorso da Gonella, Reale, Romita e Villabruna. L'hanno approvato e non ratificato. Su questa distinzione si è battagliato per sette ore e per la verità non si è trattato di una impuntatura formale. Con la ratifica i liberali avrebbero considerato l'accordo operante, anche senza l'adesione dei socialdemocratici, l'esecutivo dei quali, come si sa, si è rifiutato di ratificarlo. Con la formula adottata, invece, se non approva « il testo e lo spirito », può sì subordinare praticamente l'applicazione ad un ripensamento dei socialdemocratici e si lascia aperta la strada ad ulteriori, e più o meno ipotetiche, trattative.

L'ordine del giorno approvato al termine delle riunioni odierne è il seguente:

« La direzione centrale del P.L.I., preso atto che la dichiarazione sottoscritta dai segretari dei quattro partiti democratici statuisce che la politica dei collegamenti per le prossime elezioni amministrative deve essere impostata sulle stesse basi del primo turno, e cioè con la esclusione a sinistra dei comunisti e a destra dei neo-fascisti e dei loro rispettivi alleati; considerato che perciò la dichiarazione riconferma le direttive sin qui seguite dal P.L.I.; ne approva il testo e lo spirito; persiste nel ravvisare in una solidale intesa quadripartita il più efficace schieramento in difesa della democrazia; decide quindi di esplicare ogni ulteriore azione utile al raggiungimento di tal fine; dichiara che, in ogni caso, nei collegamenti il P.L.I. si atterrà ai limiti fissati dal proprio Consiglio nazionale e ribaditi nella dichiarazione del 17 marzo corrente ».

La forma è piuttosto tortuosa, ma si trattava di trovare un soddisfacente compromesso tra le due tesi che si sono scontrate nell'assemblea (oltre i membri della Direzione, vi partecipavano i deputati, i senatori ed i membri a titolo consultivo rappresentanti i gruppi recentemente unificati): da una parte i favorevoli alla ratifica e dall'altra quelli alla « libertà d'azione » rivendicata dall'on. Villabruna nella sua dichiarazione di martedì scorso.

I primi si preoccupavano di non rompere definitivamente i contatti con la Democrazia cristiana ed i repubblicani lasciando così il partito di maggioranza libero di stipulare quelle alleanze a destra che ci si era proprio preoccupati di impedire con le trattative a quattro. I secondi, di contro, esprimevano le stesse preoccupazioni nei riguardi dei socialdemocratici. Se i liberali ratificano l'accordo — argomentavano — i socialdemocratici si troveranno completamente isolati e si chiuderà definitivamente la strada a quel largo accordo quadripartitico, politico oltrechè amministrativo, che il P.L.I. va da tempo perseguendo.

Il compromesso della « approvazione senza ratifica » soddisfa le due esigenze e non pregiudica nè i rapporti con i due partiti governativi nè quelli con i socialdemocratici.

La formula dell'ordine del giorno che abbiamo riferito ha soddisfatto infine tutti, ad eccezione dell'avv. Libonati.

Ci si può chiedere ora quali pratici sviluppi potrà avere questo accordo che solo due partiti hanno ratificato pienamente, mentre uno lo ha respinto e l'altro accettato con riserva. Che le trattative tra i quattro segretari possano avere un seguito, come auspicano i liberali, sembra per il momento assai problematico. A rigore, invece, la direzione socialdemocratica potrebbe mercoledì prossimo smentire il suo esecutivo. Saragat e Simonini hanno fatto sapere oggi che i dieci voti di cui dispongono approveranno la ratifica dell'accordo. Romita se ne potrebbe valere contro il centro-sinistra, ma significherebbe dichiararsi sconfitto dai suoi avversari e v'è da dubitare quindi che lo faccia.

e. f.

IL TERREMOTO IN SICILIA

Altre quattro scosse

Catania, 20 marzo.

Le popolazioni della zona etnea non sono ancora tranquille. Quattro nuove scosse di terremoto, per quanto lievi e senza conseguenze, hanno infatti confermato i timori della gente della montagna che considera il fenomeno non ancora terminato. La prima scossa ha avuto luogo alle 0,30 precise, la seconda dopo due ore, la terza alle 2,30 e l'ultima alle 7,50 di stamane. Santa Venerina, Linera e Bongiardo sono rimaste tutta la notte completamente deserte. I sinistrati si sono accampati all'aperto, lungo le strade di campagna, tra le macchie di fichi d'India e nei punti più distanti dagli abitati, improvvisando ovunque tende e ricoveri d'ogni genere. Nessuno però vuole allontanarsi dalle zone colpite, e solo pochi senzatetto hanno accettato di farsi ricoverare dagli istituti religiosi e dai collegi di Acireale. La maggior parte dei sinistrati rimane sorda ad ogni esortazione delle autorità e si preoccupa soltanto di recuperare tra le rovine le masserizie e quanto vi è da mettere in salvo.

Con questo intento continuano a prodigarsi, con grande spirito di sacrificio, anche i vigili del fuoco di Catania, i quali, col concorso di operai del Genio Civile, provvedono nel contempo alla demolizione dei muri pericolanti e al puntellamento degli edifici lesionati. Masserizie, indumenti, attrezzi di lavoro e quanto si riesce a trarre fuori dalle macerie vengono ammassati accanto ai rifugi improvvisati dei senzatetto.

Essendo venuta a mancare l'acqua in tutta la zona colpita a causa dei danni subiti dalle condutture e della generale distruzione delle cisterne, la amministrazione provinciale di Catania ha provveduto ad inviare sul posto due autobotti.

I luoghi sconvolti dal terremoto sono stati visitati oggi dagli assessori regionali Milazzo e Russo, accompagnati dal Prefetto Strano, dal generale Mannia, dall'ispettore Raiolo, dal Provveditore alle opere pubbliche di Palermo e dal l'arcivescovo coadiutore, mons. Bentivoglio.

Uno spettacolo particolarmente terrificante a Linera è costituito dalla totale distruzione delle case lungo le vie Felicetti, Contea e Cosentino. Le condizioni degli undici feriti ricoverati negli ospedali di Giarre e di Acireale sono sensibilmente migliorate. Forze di polizia perlustrano tutta la zona colpita per impedire che eventuali sciacalli possano prendere d'assalto le abitazioni scampate alla rovina.

Da ieri in tutti i paesi del versante sud-orientale dello Etna cade ininterrottamente una fitta pioggia di cenere, mentre alte colonne di fumo ora nero e ora rossastro si levano a tratti dal cratere centrale, lasciando allarmi all'erta le popolazioni colpite dal terremoto.

Scelba partirà per le zone colpite dal terremoto

Roma, 20 marzo.

De Gasperi si recherà domenica in Calabria e si tratterrà in quella regione anche lunedì per presenziare ad alcune cerimonie di inaugurazione di opere pubbliche. Il Ministro dell'Interno Scelba partirà, invece, nelle prime ore del pomeriggio di sabato prossimo in aereo per Catania, da dove, appena giunto, si recherà a visitare le zone etnee di Zafferana, Santa Venerina, Linera e Bongiardo sconvolte dal terremoto.

Le nuove multe

ai contravventori stradali

Roma, 20 marzo.

Com'è stato annunciato, nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato un provvedimento con cui vengono elevate le aliquote delle sanzioni pecuniarie relative alle infrazioni al codice della strada. Si precisa che il provvedimento in questione eleva di altre quattro volte le sanzioni pecuniarie contemplate dal codice della strada che erano state portate a 10 volte l'anteguerra, così che la minima pena viene ora ad aggirarsi attorno alle mille lire.

Il provvedimento si limita esclusivamente a quanto è contemplato nel codice della strada e non ha nessun riferimento a quelle che sono le sanzioni pecuniarie previste dai regolamenti stradali cittadini, le quali sono già state anch'esse rivalutate oltre 40 volte rispetto all'anteguerra.

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri sera al Consiglio comunale

Approvate le nuove norme per l'imposta di famiglia

Respinto un emendamento sulle esenzioni per i redditi di lavoro

Il Consiglio comunale si inizia con una delusione per il pubblico che si era assiepato nella tribuna: si attendeva una discussione sugli incidenti provocati l'altro giorno dai neofascisti durante la conferenza dell'on. Calosso. Nella seduta precedente il dott. Coggiola (p.c.i.) aveva chiesto un dibattito immediato sull'argomento, ma non era stato possibile farne nulla. Sarebbe toccato quindi al consigliere comunista di riaprire la questione, non appena se ne fosse presentata l'opportunità. Ma il dott. Coggiola è assente. Il sindaco fa dar lettura di una interrogazione del cons. Colla, Sulotto e P. L. Passoni sugli aumenti dei fitti nelle case comunali di via Borgina 4, via De Bernardi e via Aquila. Nessuno solleva obiezioni, dell'incidente dell'on. Calosso non si fa parola.

E la seduta continua, tranquillissima. L'ass. Secreto risponde che la misura adottata appare equa in quanto gli affitti nelle case citate sono inferiori a quelli degli altri stabili municipali e, più ancora, a quelli praticati nelle case popolari.

Il Consiglio affronta quindi il problema della riforma dell'imposta di famiglia. Contro i criteri adottati dalla Giunta, in applicazione delle norme-base promulgate dal ministro Vanoni, si dichiara il cons. Passoni (p.s.l.); il ritiene ingiusti perchè non tengono conto, nei riguardi dei redditi di lavoro, della diminuzione delle ore lavorative e perchè non colpiscono sufficientemente gli alti redditi.

Il cons. Costamagna (d.c.) svolge invece un confronto fra la misura dell'imposta applicata dalla precedente amministrazione e quella attuale, rilevando con una serie di esempi che oggi il sistema è più equo ed i tributi più aggiamente suddivisi; si compiace inoltre degli sgravi concessi agli artigiani e ai piccoli commercianti.

Sebbene numerosi lontani dalla perfezione, i nuovi criteri paiono ai cons. Zini (p.l.i.) di gran lunga migliori di quelli precedenti. D'accordo sulla riforma è pure il cons. Invrea (m.s.i.). Il cons. Chiarioni afferma che tutto dipenderà dal modo con cui si tratteranno, caso per caso, i vari contribuenti. La discussione continua: a favore della riforma parlano i cons. Cavaglià (p.n.m.), Gola (p.s.d.i.) e Bartolotti (p.s.d.i.), contro il cons. Balduzzi (p.c.i.).

A tutti gli intervenuti risponde l'ass. Curti, ed approfondisce il confronto già fatto dal cons. Costamagna tra la misura dell'imposta con il vecchio e con il nuovo sistema per i meno abbienti. Afferma che per questa categoria, e anche per il ceto medio, l'imposta sarà meno gravosa di prima: per contro saranno maggiormente colpiti, al fine di mantenere il gettito dell'imposta ad un buon livello, i grossi redditi attraverso rigorosi accertamenti che si varranno anche dei risultati ottenuti con le «denunce Vanoni».

Qualche intervento ancora, prima della votazione. Il cons. Dolza approva ritenendo che dal nuovo sistema i commercianti siano avvantaggiati. L'avv. Cravero (p.l.i.), pur dichiarandosi favorevole alla riforma, espone alcuni dubbi sulla applicabilità delle attuali norme. Egli ritiene che si sta facendo una pericolosa confusione fra imposta di famiglia e complementare, a tal punto che gli uffici di accertamento sono costretti ad applicare, contemporaneamente, metodi contrastanti; aggiunge che non gli sembra facile — così come stanno le cose — colpire i grossi redditi, per cui il gettito previsto di 200 milioni appare assai problematico.

I socialcomunisti propongono un emendamento per elevare l'esenzione a favore dei redditi di lavoro ai 50 per cento sino a un milione e 800 mila lire annue, ai 25 sino a 2 milioni e 400 mila, e ai 10 per le somme più alte.

All'emendamento si associano i liberali Alpino, Allara e De Marchi; posto in votazione, esso è stato respinto a maggioranza. A maggioranza vengono approvati i nuovi criteri proposti dalla Giunta.

Il sistema di calcolo

Le nuove norme di calcolo dell'imposta di famiglia sottoposte all'esame del Consiglio comunale entrano subito in vigore con retroattività al 1° gennaio di quest'anno. La revisione delle cartelle dei 100 mila contribuenti torinesi (per applicare le nuove disposizioni) richiederà un lavoro di alcuni mesi. A termini di legge la revisione dovrà essere completata entro il 31 dicembre dell'anno in corso. Gli uffici municipali — ha dichiarato il capo divisione dott. Ferreri — ritengono però che sia possibile notificare l'importo della tassa alla maggioranza dei contribuenti torinesi entro giugno-agosto. (Le cartelle che alcuni ricevono in questi giorni riguardano il pagamento di annualità arretrate della tassa « non la riforma in corso).

Le nuove norme per il calcolo dell'imposta di famiglia — è stato chiarito ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dagli assessori avv. Gallarini e dott. Curti — differiscono dalle precedenti per i seguenti punti.

In linea di massima la tassa viene ridotta. Ecco alcuni esempi (riferiti ad una famiglia con tre persone a carico e con un solo reddito di lavoro): uno stipendio o salario di 42 mila lire al mese prima pagava una tassa di 2208 lire all'anno, ora è esente; anche 45.000 lire al mese che prima erano soggette ad una tassa di 2652 lire all'anno ora risultano esenti. Per 49 mila lire al mese la tassa viene ridotta (sempre con tre persone a carico) da 2856 a 464 lire all'anno; per 55 mila al mese passa da 3570 a 1379 lire all'anno; per 60 mila al mese da 4320 a 2534; per 70 mila al mese da 5916 a 4900 e per 80 mila da 7500 a 7241 lire di tassa all'anno. Salari e stipendi vengono calcolati sulla base del minimo contrattuale senza la tredicesima mensilità, straordinari e aumenti di merito.

L'imposta risulta ridotta anche quando i redditi di lavoro del nucleo familiare sono più di uno. Per una famiglia (sempre con tre persone a carico) dove entrino due redditi rispettivamente di 40 e di 20 mila lire mensili la tassa scende da 2686 a 1466 lire all'anno.

Se i redditi mensili sono di 50 e di 20 mila lire l'imposta è di 3510 invece di 4060 lire all'anno. Per due redditi di 50 e di 30 mila lire mensili la tassa risulta in lieve aumento, da 4500 a 5141 lire all'anno.

Queste facilitazioni, per la maggioranza dei piccoli contribuenti, sono state ottenute con i seguenti provvedimenti:

— aumento della quota di reddito esente da tassazione da 160 a 240 mila lire;

— revisione delle aliquote, già da noi pubblicate. (La riduzione è sensibile per i redditi elevati);

— aumento da 10 a 50 mila lire di detrazione per ogni familiare a carico.

E' anche stato stabilito un nuovo meccanismo per le riduzioni a favore dei redditi provenienti da lavoro subordinato (salari e stipendi). Prima la riduzione era del 50 per cento. Ora invece, quando esiste un solo reddito, la riduzione è del 30 per cento fino a 150 mila lire mensili, del 20 per cento da 150.001 a 200 mila mensili e del 10 per cento oltre le 200 mila. In conseguenza di questa modifica la tassa subisce un aumento per i redditi di lavoro che superano le 80 mila lire mensili.

Se i redditi di lavoro, nel nucleo familiare, sono più di uno e il cumulo non supera le 80 mila lire mensili viene praticata una riduzione del 30 per cento sul primo (intendendo come primo il maggiore) e del 50 per cento sui successivi: se il cumulo dei redditi supera le 80 mila lire (ad esempio 50+40), ma il primo rimane al disotto di tale somma, il 50 per cento su sul secondo viene applicato solo fino alla concorrenza di 80 mila lire e per il resto si torna al 30 per cento fino a 150 mila mensili.

Per i redditi di altro genere o misti (commercianti, artigiani, professionisti, ecc.) viene praticata la sola detrazione di 240 mila lire iniziali e di 50 mila lire per ogni persona a carico. Si terrà però conto (ciò in passato non avveniva) delle spese e dei rischi derivanti da malattia, invalidità, mancato trattamento di quiescenza ed in genere della mancanza di quelle provvidenze dalle quali beneficiano invece gli altri lavoratori.

Continua l'aumento del costo della vita

La divisione «Lavoro e Statistica» del Comune ha ultimato il calcolo dell'indice del costo della vita a Torino nel mese di febbraio: esso è salito da 5034 (gennaio) a 5301, sempre fatto pari a 100 il 1938.

L'aumento, secondo i compilatori dell'indice, è dovuto al rincaro dei seguenti generi o servizi:

a) alimentazione (pane, frutta, verdura, carni insaccate ecc.);

b) affitto (aumento riguardante le pigioni ancora in contenzione nel mese di gennaio e concordate solo in febbraio);

c) illuminazione (energia elettrica: aumento di lire 2 per Kwh dell'imposta normale);

d) varie (bagni, spettacoli cinematografici).

I prezzi del vestiario sono invece risultati stazionari.

Nessun accordo raggiunto per i licenziamenti alla Savigliano

Ieri sciopero delle maestranze e delegazione dal Prefetto

I 79 licenziamenti preannunciati a suo tempo dalla «Savigliano» nello stabilimento di Torino (gli altri ventitrè riguardano quello di Savigliano) potranno essere effettuati a partire da stamane: i quindici giorni previsti dalla procedura fissata per i licenziamenti collettivi sono infatti trascorsi senza che un accordo sia stato raggiunto. Un'ultima riunione è stata tenuta ieri all'Unione Industriale, e ad esso ha partecipato anche il commissario giudiziale dell'azienda. Il prof. Castellino — secondo il desiderio espresso dai dirigenti sindacali — ha ampiamente illustrato la situazione della «Savigliano» dimostrando come il volume delle lavorazioni in atto od in programma imponga questo alleggerimento di mano d'opera.

I dirigenti dell'azienda si sono impegnati a non effettuare subito tutti gli annunciati licenziamenti ma ad effettuarli a scaglioni, rinviando gli ultimi a maggio. I rappresentanti sindacali — e in particolare il segretario della CISL — si sono dichiarati insoddisfatti e l'incontro si è concluso con un nulla di fatto, riservandosi le parti d'ora in poi piena libertà d'azione.

Per i 23 licenziamenti nello Stabilimento di Savigliano, il periodo utile per un accordo scade oggi: è però facile prevedere un'analoga conclusione della vertenza.

Ieri intanto, nello stabilimento di Torino, le maestranze hanno effettuato uno sciopero di protesta di due ore. Dopo un comizio in fabbrica, una numerosa delegazione si è recata ad esporre al prefetto la difficile situazione dei loro colleghi.

La commissione interna delle Officine di Savigliano ci prega di pubblicare che alle 14,30 di domani avrà luogo a Savigliano (piazza Pia della Francesca) l'assemblea straordinaria dei soci della Cassa Mutua Integrativa Volontaria.

— La Camera del Lavoro ha confermato per oggi l'ordine di sciopero di mezza giornata nelle aziende chimiche in appoggio alle sue rivendicazioni di aumento generale di salari e stipendi e per altri problemi particolari di categoria. Alle 10,30, gli scioperanti sono convocati in assemblea alla C.d.L. per ascoltare i segretari nazionali e provinciali dell'organizzazione. Come già pubblicato, Cisl e Uil si son dichiarate contrarie alla sospensione del lavoro.

— Anche i bancari sono da tempo in agitazione e minacciano ora d'inasprire la vertenza in quanto i datori di lavoro non intendono riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di categoria. La Fabi annuncia per le ore 18 di oggi in v. Alfieri 8 una riunione allargata del comitato direttivo provinciale.

— Il coordinamento confederale dei Sindacati parastatali, la Federazione italiana lavoratori assicurativi e i Sindacati autonomi dipendenti dall'I.N.P.S., hanno deciso di proseguire l'agitazione intrapresa da tutte le categorie interessate e di attuare una sospensione del lavoro fra tutti i dipendenti dell'INPS limitata alle ore antimeridiane di domani.

Calze di nylon per 5 milioni rubate ieri notte a Porta Nuova

I ladri penetrano in un gabinetto dentistico e forando un muro entrano in un magazzino - E' questo l'ennesimo furto compiuto dalla banda

L'offensiva dei ladri è in pieno sviluppo. E' dell'altra sera la triplice visita di lestofanti in signorili alloggi di via Roma: fortunatamente i ladri, che miravano soltanto a cose di estremo valore, non riuscirono a trovare quel che cercavano e compivano un furto in un unico appartamento, furto di assai modesta entità.

Tali imprese venivano intraprese tra le 15 e le 20 dell'altra sera. Nella notte si verificava un colpo clamoroso, anche questo in centro e precisamente in via Nizza quasi all'angolo di corso Vittorio. Colpo purtroppo riuscito e danni ingentissimi: circa cinque milioni.

Si tratta di uno di quei «lavori» che da tempo si ripetono con una certa frequenza e che vengono attribuiti ad una fantomatica ed inafferrabile «banda del buco»: l'assalto ad un locale non attraverso la porta, ma addirittura attraverso i muri, sfondandoli. Questi colpi sono stati effettuati in borgo San Donato, nei pressi di piazza Solferino, a Moncalieri ecc. ecc. E sempre o quasi sempre ai danni di magazzini di tessuti o di abbigliamento. Quel che fa presumere che si tratti effettivamente, degli stessi individui.

Ad ogni modo l'altra notte — cioè nella notte fra il mercoledì e il giovedì — i ladri, certo tre o quattro, s'introducevano nello stabile n. 5 di via Nizza, ad un'ora che si pensa possa essere compresa tra le 2 e le 3. Salivano all'ammezzato e forzavano, dimostrando una tecnica raffinata, l'uscio dello studio del dentista dott. Franco Tupini. Entravano nello studio e qui, trascurando i ferri chirurgici, s'impossessavano di un apparecchio di protesi dentaria del valore di 20 mila lire e di qualche biglietto da mille trovato in un cassetto. Ma evidentemente non era qui la meta dei lestofanti, questo non era che un furterello di passaggio. Infatti essi, certo pratici dell'esatta ubicazione dei locali dello stabile, attaccavano il grosso muro divisorio che separa lo studio dagli uffici della ditta d'abbigliamento Brugnone. Lavorano senza dubbio con abilità, poichè nessuno degli inquilini sentiva nulla. Comunque aprivano il buco, tanto grande da permettere comodamente il passaggio di una persona e passavano negli uffici della ditta. Di qui scendevano, per mezzo di una scaletta interna, nel magazzino, sito al pianterreno e rubavano oltre quattromila paia di calze di nylon, per un valore, come abbiamo detto, di circa cinque milioni.

Poi rifacevano la strada in senso inverso. Dovevano essere carichi di pacchi e pacchetti o di sacche o di grosse valigie. La località è praticamente sempre frequentata, anche di notte, data la vicinanza di Porta Nuova. Forse i ladri erano costretti a far più giri. E indubbiamente un camioncino o una macchina capace li attendeva in istrada. Ma nessuno notava l'andirivieni e i lestofanti potevano allontanarsi indisturbati.

Ieri mattina il dott. Tupini si recava nello studio assai presto. Stupefatto constatava che l'uscio era accostato e presentava segni di effrazione: entrava e subito in colpiva il buco aperto in una parete. Più tardi s'accorgeva del furto compiuto ai suoi danni. La polizia, avvertita, accorreva sul posto: funzionari ed agenti della Squadra Mobile e del Commissariato San Salvario. Veniva effettuato un minuzioso sopralluogo e il reparto scientifico ha rilevato impronte

P.L.I. — Stasera in sede, dibattito su «Alleanze e sistemi elettorali»: relatore, l'avv. F. Libonati della direzione generale del partito.

Due giovani profughi fuggiti dalle Casermette

Al Commissariato di P. S. San Secondo si presentavano ieri giorni or sono, in preda a vivissima agitazione, i genitori del diciassettenne Mauro Rotondo, residente alle Casermette. Il Rotondo era fuggito da casa.

Ieri altra denuncia del genere. Stavolta erano i genitori di un amico del Rotondo, Onofrio Scognamiglio, pure di 17 anni; anche lo Scognamiglio abitava alla Casermette di San Paolo. Ieri all'alba, nelle stesse circostanze anche lo Scognamiglio spariva.

Rapinatore arrestato ieri sera al Valentino

La Celere ieri sera tra le 23 e le 24 è dovuta intervenire d'urgenza per due gravi episodi.

Il primo di essi è accaduto nei pressi del Valentino. Qui una coppia di fidanzati assisteva per un momento nei pressi di un albero. Ad un certo punto mentre il giovanotto si era scostato di pochi metri, sbucava dall'ombra un individuo dai vestiti laceri che si lanciava sulla signorina, le strappava di mano la borsetta di quindi si dava alla fuga. Il rapinatore aveva evidentemente creduto di affrontare una donna sola. Quando invece, alle invocazioni d'aiuto della ragazza, vedeva intervenire il suo fidanzato si perdeva d'animo. Dopo una breve corsa veniva raggiunto e senza opporre resistenza si lasciava consegnare ad un agente scelto di polizia.

Il secondo intervento della Celere è stato compiuto in collina, sullo stradale di Superga. Di qui giungeva una telefonata dal guardiano di una villa: «Accorrete, alcuni individui tentano di forzare la porta». In pochi minuti gli agenti giungevano sul posto e fermavano due persone trovate in possesso di arnesi atti allo scasso. Le indagini proseguono.

E' morto il motociclista che ferì quattro passanti

E' deceduto ieri nella sua abitazione di Venaria Albino Mengheiti, il motociclista che l'altra sera era rimasto vittima di un impressionante incidente: per cause ancora ignote era piombato su un gruppo di pedoni ferendone quattro e riportando egli stesso la frattura della base cranica. All'ospedale Maria Vittoria era stato ricoverato in fin di vita; ieri all'alba i medici, giudicando ormai imminente il suo decesso, consentivano ai familiari di riportare il Meneghetti a Venaria. Delle altre vittime il più grave è Antonio Delsedime di 42 anni che guarirà in 70 giorni, salvo complicazioni.

— Mentre accendeva in motocicletta dalla Reggia, nei pressi di Castiglione Torinese, il sarto Giovanni Massoni di 32 anni perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava al suolo, picchiando con violenza il capo contro un paracarro. Soccorso da alcuni passanti veniva accompagnato allo ospedale civile di Gassino, dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica.

In uno scontro in via Capriolo Giovanni Accossato si è fratturato il cranio. E' ricoverato al Maria Vittoria.

Offerte dei nostri lettori

Per la mamma dei due bambini

Abbiamo ricevuto ieri per la mamma dei due bambini le seguenti offerte:

Associazione Piemontese per una architettura organica lire 5000; R. G., 2000; Adolfo Trabaldo (Pray Biellese), 2000; E. Motta, 1000; Gina e Laura, 1000; Giuseppe Appiani, 1000; Banin e Fida, 1000; P. M. C., 1000; R. M. in memoria di papà, 500; Fiorio Giovanni e Nenna, 500; P. ed L., 500; Marcella, 500; Fiore Albina, 500; la bambina Resio Margherita, 500; Acchiardi in memoria dei suoi, 500; Emma, 500; Anna, 200; Pinucci e Gineti, 300. Totale L. 18.600. Somme precedenti L. 241.200. **Totale gen. L. 259.700.**

Dal fucile parti una scarica che colpì e uccise la moglie

Condannato per omicidio colposo a 1 anno e 5 mesi

Grave fu la disgrazia da cui fu colpito l'agricoltore Gabriele Civera, di anni 56, e più grave ancora fu quella delle consorte. Venne arrestato il 10 settembre del 1950 quale accusato di avere nientemeno che ucciso con una fucilata la propria moglie Maria Bargetto. Fece un anno di carcere eppoi le cose fortunatamente si cambiarono. Risultò, in seguito a una perizia balistica e a un memoriale del difensore avv. Gremo, che la poveretta era stata vittima di uno sciagurato accidente.

Il Civera era venuto a diverbio con la moglie per ragioni d'interesse. Pare che la donna rispondesse in modo brusco e che il Civera usasparato afferrasse un fucile da caccia a scopo di minaccia. Non lo aveva neppure imbracciato che una scarica di pallini colpiva la moglie alla schiena perforandole i polmoni.

Uscito dalla cucina, dove s'era svolto la tragica scena, l'omicida si recò nella parte civile della casetta ad implorare perdono al padrone eppoi s'incamminò per andare a costituirsi alla caserma dei carabinieri di Superga. In un primo tempo sembrò trattarsi di un omicidio volontario sicchè il P. G. richiese il rinvio del Civera alle Assise. Ma poi, come s'è detto, sopravvenne la qualifica di omicidio doloso e la libertà provvisoria. Deposero ieri all'udienza una quindicina di testimoni. Il Tribunale ha condannato il Civera per omicidio colposo a 1 anno e 5 mesi di reclusione, pena in parte già scontata.

I venerdì letterari dell'A.C.I.

M. Garçon al Carignano

Ricordiamo che oggi, al Carignano, parlerà per i «Venerdì letterari» dell'ACI, l'accademico di Francia Maurice Garçon, celebre avvocato e scrittore, «Contro gli errori giudiziari» è il tema suggestivo della conferenza che avrà in Maurice Garçon un espositore non soltanto brillante e, nello stesso tempo, profondo, ma anche appassionato per avere egli combattuto tutta la vita per tale missione.

J.-L. Barrault e il teatro

Nel salone di Palazzo Madama, gremito di pubblico, Jean-Louis Barrault ha parlato ieri nel pomeriggio per l'Unione Culturale, sul tema: «L'esprit de compagnie». Il noto attore, che è anche un brillante parlatore, ha analizzato gli intenti che animano i componenti di una compagnia venuti al teatro per vocazione, prendendo le mosse da un elogio del «mestiere», che è la principale ragione di esistere dell'uomo, quella che gli permette di creare. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

ECHI DI CRONACA

ACCADEMIA ARTISTICA FIGURINO. Inizio imminente corsi dir. pittore Stroppa. Inf.ni *Istituto Studio e Lavoro, via Giolitti 19-A, Torino, telef. 50-619.*

ALLA GALLERIA «CANTORE» via *Stampatori 4*, questa sera ore 21,15, vendita all'asta di oggetti d'arte e di arredamento.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125.*

CASA MIA MOBILI via *Po 11* tel. 40.962. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 9* - Tel. 531-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 18,0; min. + 2,7; media + 8,4. Umidità 100 %. Pressione 721,7. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. - **Previsioni:** irregolari annuvolamenti al mattino; nebbia e foschia al mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 6,50: Musica leggera - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Orchestra - 12: Vecchia Vienna - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Un libro alla settimana - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra melodica - 17,30: Trasmissione da Messa - 17,45: Concerto del violinista F. Guiti e della pianista E. Carsi - 18,15: Canta F. Lombardi - 18,30: Università Marconi - 18,45: Inediti musicali del passato - 19: Le conversazioni del medico - 19,15: Bollettino della neve - 19,15: Italiche arie - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Dal Conservatorio G. Verdi di Torino: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - 22: Musica leggera - 23,15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

IN LOCALE. — Ore 12,15: Notiziario piemontese - 12,30: Gazzettino - 13,45: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Orchestra napoletana - 10: Casa serena - 13: Cantate con noi - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Bologna musicale - 14,30: Polifonia di prima fila - 14,45: Trio musicando - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Canzoni all'italiana - 16,15: Parata di orchestre - 17: Piccole donne - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Romanzo sceneggiato - 19: Rassegna del jazz - 19,30: Giradischi di canzoni - 20,30: I segreti di Scotland Yard di Percy Hoskins - 21,15: Il microfono è vostro - 22,15: Ragazza Calabria e canzone napoletana - 22,30: Musica da ballo - 23: Ritmi moderni.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto d'apertura - 21: Rivista estera - 21,15: Le stagioni - 22,45: Dialoghi a suo modo.

STATO CIVILE

Nati: Irde in Gurgo Ara, a. 57, v. S. Bertrandi 5; Ribero Paola ved. Neeco, a. 84, c. R. Parco 156; Fornito Luigi fu Giov. Battista, a. 84, religioso, v. S. Bernardino 11; Rossi Camilla ved. Raviola, a. 86, v. Venaria 191; Canale Maria ved. Girardi, a. 85, v. Cibrario 82; Miola Elvira in Vigo, a. 55, c. Novara 5; Moglia Pietro fu Michele, a. 63, v. S. Agostino 13; Olivo Bruno fu Secondo, a. 24, str. Vinaia 436; Solferino Domenico fu Giovanni, a. 63, c. Duole 11; Baldovo Luigia in Sardi, a. 49, str. Mongreno 180; Di Stefano Salvatore fu Nicolò, a. 60, bd. Rip. Vecchia; Brizio Benedetta fu Paolo, a. 70, bd. Rip. Vecchia; Pizzorni Luciana ved. Brovia, a. 78, ad.; Aristi Marco fu Adolfo, a. 61, 5. Giovanni; Marucco Angela fu Alberto, a. 71, id.; Peiselli Maddalena di Luigi, gg. 3, Maria Vittoria; Austini Olga in Sale, a. 47, Mauriziano; Baldi Giovanna di Giovanni, a. 21, Molinette; Giacotti Giulia v. Claretta, a. 63, id.; Menzalla Maria v. Ghirardi, a. 62, id.; Piarulli Paolo fu Antonio, a. 47, Ast. Martini; Aimaci Anna di Giuseppe, a. 24, Cottolengo; Ghibi Lisabetta di Guido, a. 40, id.; Gaiiglio Michele fu Francesco, a. 83, S. Luigi; Amore Giuseppa fu Luigi, a. 90, Ric. e. Casale; Fogliaro Giovanni fu Giuseppe, a. 57, S. Vito; Rivara Giuseppa, ved. Passalevo, a. 80, v. M. Cristina 123; Perrucchietti Francesco fu Enrico, a. 47, v. Venaria 4; Tosello Giovanna ved. Bosi, a. 84, v. Arquata 13; Conte Costanzo fu Domenico, a. 80, via S. Giulia 63; Val Maria in Molinari, a. 52, v. Castelnuovo 18; Cantamessa Guido fu Giovanni, a. 65, v. G. Bagetti 11; Audisio Rosa ved. Boccadelli, a. 81, via F. Micca 10; Russo Carlo fu Giuseppe, a. 50, v. Cumiana 29; Villata Antonio fu Gior. Battista, a. 67, bd. Rip. Vecchia; Ravazzotti Giuseppina fu Carlo, a. 70, S. Lazzaro; Ferraris Gior. Batt. fu Giovanni, a. 70, Cottolengo; Campo Franco di Roberto, gg. 2, Mauriziano; Demichelis Giacomo fu Giuseppe, a. 77, Molinette; Dellippi Gior. Batt. fu Giuseppe, a. 70, id.

Morti 40 - Nati 29 - Matrimoni 11.

Un pubblico dibattito sulla situazione economica

Ad iniziativa di artigiani, commercianti, venditori ambulanti e professionisti, è stato costituito un Comitato provvisorio per la Difesa del Contribuente che ha indetto per domenica 30 corr. alle 9,30 un pubblico dibattito al Cinema Romano sull'attuale situazione economica.

SPETTACOLI

«Carignano». — Ultima replica, stasera alle 21, della commedia «Sogno ad occhi aperti» di Elmer Rice, nell'interpretazione della compagnia Gioi-Cimara-Bagni. Per domani sera è annunciata la «prima» di un'interessante novità comica: «La cicogna si diverte», commedia in quattro atti di Andre Roussin.

«Alfieri». — Domani sera «Barbiere di Siviglia» con L. Pagliughi e T. Pasero. Domenica «Traviata» e «Rigoletto». Lunedì e martedì il cantante Charles Trenet. I biglietti al salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Carignano: 21 Comp. Gioi-Cimara-Bagni «Sogno ad occhi aperti» di E. Rice.

Gay via Pomba 7: ore 18 e 23 Rivista scenografica e musicale.

Il Teatro, v. Sacchi (Comp. Casalaggio), ore 21: «Ij spaciafòrnel».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-833: 17 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.

Augustea 21 Orch. Ornato-Aurora.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.

Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera

Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Paria c. Cit-Turin 36: ore 21 Orch. Andreghetti, canta Broglia.

Maffei Danze: ore 21 Merry Boys.

Principe Danze: ore 21 Orch. Zucchieri, canta Sergio Accardo.

Smeraldo Club, Golfo 2, t. 682-470: 21-1: 2 Orch. Benetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.

Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota. t. 44-788 Sweet Music ore 21

Maison des Artistes: ore 21-2.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-16,30: 21-22,30.

Piscina coperta Stadio ore 16-20

CASTELLINO DANZE

Venerdì chic - 17 e 21 Orchestra *Rosarioi, c. M. Carma, C. Jara.*

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi. Fantasia di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan sul sentiero di guerra» Lex Barker, V. Huston

Astor «I dannati» Richard Basehart, Gary Merrill.

Corso «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo.

Doria: «Lo scandalo del vestito bianco» A. Guinness, J. Greenwood

Lux «Gli arrolati non volano» supertechnic. A. Steel, D. Sheridan.

Maffei: «L'allegra fattoria» in technic. J. Garland, Gene Kelly.

Metro-Cristallo: Burt Lancaster technicolor «La valle della vendetta» Robert Walker, Sally Forrest. Mattinata 10,30 a L. 150.

Regent «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo.

Torino: «Una bruna indiavolata» S. Pampanini, D. Tuguanni, A. 10

Vittoria «Ultimatum alla terra» Michael Rennie, Patricia Neal.

Alessandra «Ti avrò per sempre» techn. E. Williams, L. Melchior.

Alpi «Il padrone delle ferriere».

Ariston: «Rasciomon», edizione integrale italiana. Ultima giorno.

Augustus: «Migliori anni nostra vita» M. Loy, F. March, Andrews

Capitol: «Ti avrò per sempre» techn. E. Williams, Melchior.

Faro: «Ti avrò per sempre» tech. Esther Williams, J. Durante.

Gianduja: «Il mio tipo di donna» Jane Russell, Robert Mitchum.

Hollywood Il grande avventuriero G. Sanders, H. Marshall, P. Ros.

Ideal: «Anema e core» Taglavini e 2° tempo della Rivista Maggio-Sportelli ore 16,15 21,15.

Massima La rivolta degli Apaches, techn. S. Mc Nally, C. Gray.

Nazionale: Il microfono è vostro, A. Tieri, E. Luzi, E. Viarisio.

Principe Il microfono è vostro. A. Tieri, E. Luzi E. Viarisio.

Statuto: «Rivolta degli Apaches»

Asti Ogni anno 1 ragazza, techn.

Ceri «Ai vs. ordini signora» e Riv. «Fedinale per i vs. sogni».

Migeon: «Cirano di Bergerac» e fumi progr.: 43ª Milano-Sanremo.

Milano: «Accadde in settembre», e «Il mulatto» 2 films.

Olimpia Marchio di sangue, tech.

Pu: «Totò scelceo».

P. Nuova I 3 moschettieri, techn.

Regina Vendetta d'una spia. V.

Romana Caccia uomo nell'Artide, Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 21.15.

S. Felice «Giubbe rosse», techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Espetia «Viso pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.

Imperiale: «Fascino» e Varietà.

Italiana: «Okinawa» techn.

Mirafiori: «Minaccia atomica».

Vinzaglio: «Anna» S. Mangano.

Eliseo: «Carmenna maledetta», techn., Joel Mc Crea, A. Dahl.

Fréjus «Passo del diavolo» Taylor e Cotng. Riv. Renato D'Alberti.

Nuovo «Sansone e Dalila» techn.

S. Paolo Sansone e Dalila, techn.

Belgio: «Un posto al sole».

Corallo Saga dei Forsyte, techn, G. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon.

Fridano: «Comandante Johnny».

Greps: «Non ci sarà domani».

Radium «Grimo dei Bucanieri», techn. Paul Henreid, Jack Oakie.

V. Veneto: «Filibustieri delle Antille» techn. D. O'Connor, Carlor.

Astra: «Trieste mia!», E. Randi.

Bernini Hôtel Sahara, De Carlo.

Cibrario Atto d'accusa, Padovani.

Esedior «Uccello del paradiso» techn. L. Jourdan, D. Paget.

Monsani: «Segno del Capricorno» e «Donna di Tangeri» 2 films.

Odeon: «Notti argentine» techn.

Star «Lo sgualo tonante» Wayne

Adua: «Trieste mia!», L. Tajoli.

Aurora: «Figlio di Lassi» techn.

Brenta Cuore ingrato, Del Poggio

Fortino Trieste mia!, Tajoli-Randi

Nord: «Un passo va alla guerra».

Palermo: «Filumena Marturano».

Sociale Rodolfo Valentino, techn.

Colosseo: «Kim» techn. E. Flynn

Italia: «Frontiere dell'odio» tech

Rivista Giorgio Mazza 21,15.

Moderno Spettacolo Walt Disney, techn. e «Cerchio di fuoco».

Piemonte: «Trieste mia!», Tajoli

Spezia Vacanze al Messico, tech.

Alba: «Grande amante» B. Hope.

Apollo: «Principe ladro» techn.

Diana: «Colonnello Hollister» in tech. Gary Cooper, R. Roman.

Dora: «Rosauro Castro».

Edera: «Guardie e ladri», Totò.

Lucento Bassa marea, L. Heward.

Lutrario: «Catene del passato», techn. J. Mc. Donald, B. Aberne.

Roma: «Un posto al sole».

XXIII Mostra Ciclo Motociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14.30-23.30
» festivi: 9-23.30

TEATRO CARIGNANO
V. Gui - L. Cimaro - M. Bagni
Stasera ultima replica di
Sogno ad occhi aperti
Domani la novità di *A. Roussin*
La cicogna si diverte

HOLLYWOOD DANZE
Domani sera
VEGLIONISSIMO DELLA PENTOLACCIA
Giochi - Premi - Sorprese
ORCHESTRA LOTTI
Organizz. *Raffa*

LUX
Gli avvoltoi non volano
in supertechnicolor
con ANTHONY STEEL
DINAH SHERIDAN
Rank Film

Riduzioni ENAL. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

SIMMENTHAL

CARCIOFI ALLA SIMMENTHAL

(Ricetta per 3 persone)

Prendete 6 carciofi, puliteli e allargate bene le foglie. A parte preparate il seguente ripieno: Tritate una scatola di CARNE SIMMENTHAL da gr. 200, aggiungete due cucchiaiate di pane grattugiato, una cucchiaiata di formaggio, un poco di prezzemolo, sale, pepe, a piacere uno spicco di aglio e un cucchiaio di olio d'oliva. Riempite poi i carciofi con il ripieno e mettete a cuocere al forno o in una casseruola ben coperta avendo cura, prima di iniziare la cottura, di versare sul fondo della casseruola un poco di acqua o brodo e di cospargere ciascun carciofo con un cucchiaino di olio d'oli

Il filtro magico

Una ventina d'anni fa, visitando l'isola di Majorca, capitai all'improvviso e inaspettatamente, alla Certosa di Valldemosa, dove, dalla metà del dicembre 1838 alla metà del febbraio successivo, dimorarono George Sand e Chopin. Il libro di bordo, che ancor si conserva, di *El Mallorquin*, registrava la presenza, in prima classe, di Madame Dudevant, *mariée*, dei figli minorenni Maurice e Solange, di Monsieur Frédéric Chopin, *artiste*; e in seconda, di Mademoiselle Amélia (senza cognome), *femme de chambre*; lo stesso battello, doveva poi ricondurli in Francia. Sebbene fosse d'estate, quando v'entrai, la cella conventuale, e la terrazza invasa dal fogliame, mi diedero un'impressione di cupa umidità: luogo romantico, — pensai — ma inospitale, specie per un tisico come Chopin. Adesso, prendendo in mano *Lélia ou la vie de George Sand*, (Parigi, ed. Hachette), l'ultima impresa biografica di André Maurois, quel pomeriggio a Valldemosa m'è tornato alla mente, immagine di un mondo avvizzito di due personaggi fuori moda, di sentimenti eccessivi e spettacolari. A differenza di Jeanne Galzy, che nella sua recente *George Sand*, (Parigi, ed. Julliard) si è lasciata trascinare dall'esaltazione e dal vocabolario della protagonista, l'astuto Maurois ha incorniciato le vignette romantiche, le citazioni passionali, con estrema discrezione: capitoli lisci e nudi, narrazione spoglia di ogni effetto stilistico.

Il tema era — ed è — sciupato da innumerevoli scritti: chi osa più affrontare la lettura dei cento tomi delle opere della Sand, e delle dozzine di volumi che ne rievocano gli amori con Alfred De Musset? Si è battagliato a lungo su *Elle et lui*; il paffuto e mediocre Pagello è stato tratto dalla oscurità in cui avrebbe dovuto vivere dopo quella che fu per lui, insomma, *une passade*; si sono appioppati alla Sand, quasi non ne avessa avuti abbastanza, amanti d'ogni genere, tanto da dare origine a una graziosa battuta: — L'avete posseduta? — *Oui, comme tout le monde!* — Storia vecchia, dunque, quella degli *Amants de Venise* i quali, diceva il buon Faguet, «furono amanti dovunque, *fuorchè* a Venezia», e sono serviti finanche di pretesto al giovine Maurras per le sue teorie classicistiche. Che cosa dunque porta di nuovo André Maurois? Delle lettere inedite tratte dal fondo Spoelberch de Louvenjoul, delle interpretazioni e precisazioni che cercano di rinfrescare e rispolverare la vicenda: nientemeno Proust, è alla origine del libro, egli che forse per ricordo delle letture infantili fattegli dalla madre e dalla nonna, considerava la Sand una «gran donna», e le sue opere, piene di «bontà e distinzione morale». (Un po' tinto pei capelli, vi pare?). Poi, seguendo la moda, Maurois insiste, accarezzando il gusto dei nostri contemporanei per gli amori fra le persone del medesimo sesso, sull'intimità della Sand con l'attrice Marie Dorval. Della figlia Solange, i cui rapporti con la madre erano stati edulcorati dal Rocheblave, conosciamo alfine la tempra e le galanterie, che riguardano un po' anche noi piemontesi, giacchè Solange fu l'amica del conte Carlo Alfieri, deputato di Alba, e il marito, lo scultore Clésinger, catturò nel maggio 1854, la corrispondenza fra i due. In definitiva, il caso Sand è la storia di una donna rappresentativa del secolo in cui visse; solo che la rappresentazione si svolse su due piani: il reale, e il romanzesco, e il primo ha, a poco a poco, cancellato il secondo.

La contessa Marie d'Agoult, amante di Liszt e madre di Cosima Wagner, aveva subito con femminile malignità colto il segno, e Sainte-Beuve, confidente sornione, le faceva eco, propalando che la Sand poteva paragonarsi alla Torre di Nesle, la quale divorava i maschi, gettandoli nel fiume, mentre la scrittrice li stendeva nei suoi romanzi. Tutta l'opera della Sand sono difatti in tesi personali, anzi personalistiche; nel racconto, appena velato o adombrato di ciò che le era accaduto, o le stava accadendo. Redigendo il prospetto della edizione Perrotin, la Sand stessa ricordava di aver composto *Indiana* e *Valentine* per discutere della «moralità» del matrimonio, preoccupazione delle malmaritate, categoria a cui apparteneva; *Lélia*, per indagare sulla natura dell'amore; *Jacques*, per affrontare, stavolta dal punto di vista dell'uomo, «l'ideale dell'amore nel matrimonio»; *Spiridion*, per chiedersi qual fosse la religione del secol suo; *Les compagnons du tour de France*, per esaminarne i diritti umani e sociali. L'elenco potrebbe allungarsi, e alla fine ritroveremmo persino le avventure di Solange, in *Mademoiselle Marquem*. La posterità semplificatrice, tralasciando le rielaborazioni romanzesche, si è volta alla realtà biografica e aneddotica; ha scelto la donna e adagiato l'autrice, sollevando i veli, identificando gli pseudonimi, trovando le chiavi. In *Lélia*, per esempio, ha scoperto senza nessuna fatica, che la protagonista era appunto la Sand; la cortigiana Pulchérie, l'attrice Marie Dorval; Sténio, l'iniziatore letterario della Sand, il romanziere Jules Sandeau; Trenmor, l'autore di *Carmen*, Prosper Mérimée, che ebbe con la nostra eroina un'avventura di una sera da cui entrambi uscirono delusi; Magnus, il poeta Alfred de Vigny, amante della Dorval. Ha scoperto, in *Horace*, un feroce ritratto della spettrale Marie d'Agoult; in *Lucrezia Floriani*, un tristo profilo di Chopin. Tutti sanno che Musset è dipinto in *Elle et lui*. A quando un repertorio sistematico, che sarebbe assai curioso, di queste trasposizioni?

Tuttavia, ogni bel gioco dura poco, e passato il periodo dello scandalo, sopita la curiosità, distratta l'attenzione dei contemporanei, la Sand, senza rinunciare mai al malvezzo, dovette ripiegar su delle pastorali, dei *pastiches* esotici e byroniani, degli affreschi storici alla Walter Scott. Il mestiere di congegnar delle vicende spacciabili, succedeva a quanto di sincero e di sentito avevano, a dispetto delle esagerazioni e delle declamazioni, i primi libri, e la Sand diventò comodo, Pagello, era indispensabile per fare il terzetto caro ai romantici; le visioni o allucinazioni di Fontainebleau, furono opportunissimo sfondo. Più che a *Elle et lui*, a *Lui et elle*, a *Lui* e via dicendo, riportiamoci alla *Confession d'un enfant du siècle*, alle *Nuits*, e al citato *Journal intime*. I contemporanei, ammirati, sbalorditi, pettegoli, ci guazzano senza riuscire a separare la vita dall'arte. E che in questa ineffabile mescolanza, ci fosse davvero qualche filtro magico, prova il fatto che oggi ancora non ne siamo sazi.

Arrigo Cajumi

Così Truman si è gettato nella campagna elettorale

Il fotografo e il Presidente

Una questione d'età: "Oh Charlie, vai a riposo a 65 anni?„ - Il capo della più potente nazione del mondo passa il tempo a chiacchierare gentilmente - "Farsi dei nemici„ se è necessario - I detestati "uomini a cavallo„ - Una battuta maliziosa; Truman darebbe il voto volentieri a un concorrente "militare„, ma se fosse un ammiraglio, anzichè un generale - Attesa di un grande discorso politico per il 29 del mese

(Nostro servizio speciale)

Roma, 20 marzo.

«Signor Presidente, sono il decano dei fotografi di giornali. Compio domani 65 anni e andrò a riposo. Prima di lasciare il servizio vorrei chiederle di posare cortesemente per me. I miei colleghi qui presenti — ed il vecchio fotografo fa indicò tutti con un gesto largo — sono informati, e mi hanno detto di essere d'accordo, e non protesteranno».

Il vecchio era un fotografo di Pittsburgh, venuto apposta alla Casa Bianca dalla Pennsylvania per coronare la sua carriera fotografando Truman. Truman gli fu affettuoso ed anzi finse di riconoscerlo, cioè di averlo sempre conosciuto. «Oh, Charlie — disse — ma che cosa ti salta in mente! Vai a riposo a 65 anni? Ma quella non è età per riposare. Che cosa allora dirai di me che sto per compierne 67!».

A questo punto rise da solo; poi continuò: «Ma se ti fa piacere, Charlie, eccomi qua per le fotografie». *E così stette una decina di minuti sotto i lampi della macchina di Charlie che a un certo punto si dovette far prestare dai colleghi ancora altre lampadine, avendo esaurito le proprie. Continuava a scattare in uno stato di giubilo, commosso rapimento, fino a che Truman cortesemente non gli disse buttandogli una mano sulla spalla:* «Il bravo il nostro vecchio Charlie». *Il poi rivolto agli altri:* «Non è un good fellow? Non è un simpatico ragazzo?».

Gli altri risposero applaudendo Charlie. Uno però si fece avanti per domandare al Presidente se i giudizi che aveva espresso sull'età buona per lavorare si dovessero intendere come un annuncio che egli personalmente non riteneva ancora giunto il momento per ritirarsi dalla vita politica: «Vuol dire insomma che ha deciso di presentarsi anche quest'anno alle elezioni?», *domandò perentorio.*

Truman si mise a ridere, e rispose: «Per carità. Non date nessun senso politico a quello che ho detto. Mi riferisco esclusivamente alla buona cera del nostro Charlie, che mi pare un giovanotto, davvero un uomo in gamba, tanto che devo proprio raccomandarmi con lui».

La domanda indiscreta del fotografo che voleva sapere le intenzioni di Truman per la prossima campagna, era comunque giustificata perchè non tempi questi nei quali tutte le occasioni sono tenute buone per tentare di scoprire o indovinare i segreti propositi del Presidente.

Il caso del fotografo di Pittsburgh è stato una decina di giorni fa. Già qualche giorno prima c'era stata un'occasione diversa, anche essa andata a vuoto. Fu durante un banchetto massonico organizzato a Washington da un tale che si chiama Frank Land e che è il fondatore della Loggia De Molay, di Kansas City. Questo Frank Land indice tutti gli anni, nella ricorrenza del giorno natalizio di Washington, una conferenza massonica che si conclude con un banchetto; e Truman vi interviene col Presidente della Camera, Sam Rayburn, con tutti i suoi assistenti, con numerosi senatori e rappresentanti. Abitualmente Truman, al momento dei brindisi, fa un discorso politico.

I motivi conduttori

Quest'anno ha detto fra le altre cose che il Presidente degli Stati Uniti è l'uomo più gravato di potere che esista al mondo: «E' il capo della più potente nazione del mondo. Ma il suo compito è in realtà quello di intrattenere relazioni col prossimo. E' un ufficio di Public Relations. Il Presidente è raro che debba esercitare i poteri che gli sono delegati dalla Costituzione e dalle leggi. La maggior parte del suo tempo la impiega conversando gentilmente con i suoi visitatori, pregandoli di fare questo e quello che dovrebbero fare anche senza essere pregati. Questo è l'ufficio del Presidente, che io tengo occupato tutto il giorno ed anche quasi tutta la notte. Eppure — ma questo rimanga rigorosamente fra me e voi — eppure «mi piace».

L'ammissione fatta da Truman circa la sua predilezione per l'ufficio di Presidente fu interpretata come un sintomo che Truman non intendeva ritirarsi dalla vita politica.

Poteva scoraggiarlo la crescente ondata delle critiche che gli stanno crescendo una forma sgradevole di impopolarità? No, certamente. Da mesi a mesi Truman disse che egli sapeva bene che soltanto i Presidenti che non facciano nulla si risparmiano le critiche: «Vi ricordate Cleveland? — domandò. — Quindici anni dopo che fu deposto, si diceva di lui: lo amano per i nemici che si è fatti. Io spero — proseguì — che, venuto il momento, mi amerete per la stessa ragione. A me non piace farmi dei nemici. Mi piace farmi degli amici. Mi piace far del bene agli altri, ma mi piace fare le cose che mi sembrano giuste, e non mi curo se altri la pensi diversamente. Se a me pare che sia in un certo modo, mi comporto in quel modo».

Tutto il senso del libro uscito l'altro ieri, 18 marzo, negli Stati Uniti, era già in queste dichiarazioni fatte al vecchio fotografo di Pittsburgh ed in commenti massoni. In «Mister President» si trovano motivi conduttori di natura del tutto elettorale.

Per cominciare c'è il motivo dell'età: a quanti anni ci si deve ritirare? Non a 65, ha detto Truman al fotografo, e neppure a 68. E' vero che dei 33 che sono stati eletti a Presidente l'età media risulta essere stata 57 anni, ed anche è vero che fra i 33 il solo assunto in soglia a 68 anni, quanti ne ha Truman, morì due mesi dopo (fu William Harrison nel 1841): ma il Presidente attuale non è uomo superstizioso. Egli ha, piuttosto, una diversa concezione dell'età, e siccome tutti gli uomini che sono già un po' anziani egli è convinto che la vecchiaia comici sempre almeno fra dieci anni. Per questo appunto si è scagliato contro i «vecchi», lui che nel suo partito è minacciato dalla concorrenza di un Kefauver non ancora cinquantenne.

L'accusa più grave

Tutto il libro, del resto, è elettorale. Se c'è un pericolo, per il partito democratico, è quello che gli viene dalla probabile candidatura dei dissidenti, come abbiamo già avuto l'occasione di notare tempo addietro; ed ecco Truman che si avventa contro Byrnes, che oggi è il capo spirituale dei vespisti americani, e Truman lo denuncia essere stato in altri tempi pericoloso appeaser, cioè fautore di una politica di condiscendenza verso l'Unione Sovietica. E' l'accusa più grave che abbia corso in questi tempi negli Stati Uniti, e se nel Sud può avere il risultato di indebolire il prestigio di Byrnes, sarà in tutto il Paese abbastanza efficace per controbattere la propaganda repubblicana che mira a presentare il Presidente Truman come appeaser lui stesso, e filocomunista, e quindi traditore della patria.

E poi c'è il caso opposto, costituito dalla necessità di respingere le imputazioni mosse da un uomo come Douglas, l'onorevole giudice della Corte Suprema che ha suscitato tanto clamore con la denuncia del pericolo che incomberebbe sugli Stati Uniti: cioè che i militari possano prendere la mano ai civili.

Truman, che è parsimonioso nei suoi diari, fa sapere al riguardo che egli detesta «l'uomo a cavallo», e quindi i generali che si avanzino a parlare di questioni politiche; e così spiega non soltanto le decisioni prese a suo tempo contro Mac Arthur, ma pure esprime un'opinione sulla mancanza di convenienza che l'America avrebbe nell'eleggere a Presidente un Eisenhower. Qualcuno afferma che una volta il Presidente lo confessò a un amico: «Gli sono casi nei quali il mio voto a un generale lo darei senz'altro. *Per esempio, nel caso che il concorrente fosse un ammiraglio»: ed era una battuta già abbastanza indicativa.*

La guerra dei nervi

Il così Truman si è gettato nella lotta elettorale, facendo uscire un libro che se ancora non indica una sua volontà di prender parte alla campagna, personalmente, almeno intende controbattere le accuse che si rivolgono alla sua politica, e spianare la strada al candidato di sua fiducia che egli voleva designare. Quale di questi due obbiettivi si sia proposto specificatamente dando licenza a William Hillman di pubblicare «Mister President», è ancora presto per decidere poichè egli stesso, a quello che si dice, non si è ancora deciso.

Una decina di giorni fa, quando del libro non si sapeva ancora, un inviato speciale del New York Times recatosi a Key West, nella Florida, dove Truman era in vacanza, per indagare sulle intenzioni del Presidente, telefonò a New York per informare che le intenzioni erano del tutto inconcludibili. Le occupazioni, in ogni modo, erano queste: la maggior parte del suo tempo il Presidente la dedicava a preparare per un discorso che deve fare il 29 marzo a Washington, in occasione di un grande pranzo indetto per la ricorrenza dei genetliaci di Jefferson e Jackson: «Sarà un discorso importante, e servirà probabilmente a far sapere le sue intenzioni. D'altra parte mi dicono che non sarà un discorso di congedo dalla politica, anche nel caso che il Presidente non voglia più concorrere. Insomma, questo è un modo di continuare la guerra dei nervi».

Mancano ormai soltanto pochi giorni ai 29, e possiamo aspettare. Qualunque cosa sarà detta nel discorso, sarà un discorso meditato per venti giorni e degno quindi d'essere accolto con la più attenta considerazione.

Vittorio Gorresio

Lana Turner si prepareebbe a celebrare il suo nuovo matrimonio con Lamas, già suo «partner» in un film

Il restauro degli Uffizi

Le soffitte: bonifica integrale - Metallo e cemento invece dei polverosi tavolati cinquecenteschi - Lampade fluorescenti con riflettori colorati di rosso e di giallo - Il problema delle cornici - Riordinamento delle opere non più per scuole, ma per periodi

(Nostro servizio speciale)

Firenze, marzo.

Non ci si può sottrarre a un sentimento di rammarico pensando che, quando (il 30 di questo mese), il pubblico verrà ammesso a visitare il braccio destro degli Uffizi, restaurato a cura dell'architetto Morozzi, della Soprintendenza ai Monumenti, e ricordiato da Roberto Salvini, gli resterà ignorata tutta una parte dei lavori, il cui interesse non è inferiore a quello delle altre. E' la parte che riguarda il restauro delle soffitte, o meglio che restauro, la trasformazione radicale di esse in un complesso di opere funzionali, destinate ad assicurare alla Galleria le migliori condizioni di ambiente.

Un ponte di manovra

Qualche giorno fa, mentre al termine d'una scaletta piuttosto ripida che conserva quel carattere di ripiego che dovette possedere fin dalle origini, uscivo sul tetto, e camminando cautamente lungo un praticabile, scorgevo a picco sotto di me le ricostruzioni di Borgo S. Jacopo come se non ne fossi diviso dalla voragine del fiume, invisibile, e a picco di sopra, la Torre di Palazzo Vecchio, ero portato naturalmente a riflettere che non è certo di una forma di violenza di questo genere che hanno a temere i monumenti più illustri della nostra storia. Un istante dopo, discesa una seconda scaletta da pompieri, penetravo attraverso una porticina in un ambiente vastissimo, metallico, dalle alte capriate, al disotto delle quali un insieme di congegni nuovi di zecca facevano rassomigliare quel luogo al ponte di manovra di una nave, o comunque a uno di quei locali segreti che ospitano gli apparecchi più gelosi di una industria. Era la soffitta della grande sala quadrata dei Rubens. Della congerie di travi e di tavolati cinquecenteschi polverosi e tarlati, non restava più niente; in suo luogo, questo lindore da sala operatoria, questo santore di bonifica radicale, eseguita mediante il metallo e il cemento. Una serie di tiranti e di leve azionava subito sotto il lucernario esterno tutto un reticolo di persiane ad alette metalliche, simili ai timoni di un aeroplano, la cui manovra si esegue direttamente dalla sala abbaso, per mezzo di una semplice manovella poco più grande di quella dei finestrini delle automobili, e regola la luce, escludendo i raggi del sole nelle ore più torride, mentre sul tetto si è finalmente applicato un normale apparato di tubi refrigeranti ad acqua. Ai miei piedi, il lucernario interno costituiva il tramite, oltrechè della luce naturale, di quella artificiale, essendo stati applicati torno torno ad esso, secondo un modo ormai invalso, i tubi delle lampade fluorescenti, nascosti alla vista dal basso da una cornice bianca di sagoma semplice, e da un vetro opaco. Dopo la lunga quarantena a cui questo tipo d'illuminazione è stato sottoposto da parte degli ambienti ufficiali, i quali erano giunti un anno fa sino a sconsigliarne l'applicazione non solo nei musei, ma in qualsiasi edificio avente un interesse artistico, prove recenti hanno dimostrato inoppugnabilmente che è innocuo. Vorrei dire inoltre che anche i nostri occhi, dapprima insofferenti verso la luce bianca, vi hanno fatto a poco a poco l'abitudine; già la vediamo, del resto, applicata alle illuminazioni delle pubbliche vie e piazze. Per gli Uffizi, che verranno aperti anche di sera, si è giunti a preferire, dopo una serie di esperimenti, la lampada fluorescente a catodo caldo, a cui si è tolta quella spiacevole opalescenza mediante la applicazione di riflettori di lamiera colorati alternatamente di rosso e di giallo. L'effetto di questa illuminazione, come ho potuto constatare ritornato a basso, è potente e insieme gradevole; se ne sprigionano tani caldi, simili a quelli della lampadine normali.

Nel corridoio, l'illuminazione è stata attenuata sistemando la sorgente di luce nel retro dei basamenti delle statue che si guardano dalle due pareti; col semplice accorgimento di tenere i basamenti alquanto staccati dal muro e col resultato, fra l'altro, di far meglio spiccare le sculture sullo sfondo delle pareti stesse e degli arazzi, e di consentire la vista e il godimento del tutto tondo.

Per graduare la luce

Per continuare con questi particolari che possiedono tanta importanza non solo per una buona visibilità delle opere, ma anche per una loro perfetta conservazione, dirò ancora che i vetri opachi di termolux applicati ai doppi finestroni del corridoio del lato sinistro, allorchè, subito dopo la guerra, si provvide da altri tecnici al restauro della parte antica, si sono dimostrati, nella pratica, inadatti. Essi non permettevano di graduare la luce se non aprendo entrambe le finestre, e quindi immettendo aria esterna. Si è preferito perciò di adottare nel corridoio di destra — col proposito di sostituirla in seguito ai vetri opachi anche in quello di sinistra — una tenda divisa in due parti: la superiore che si abbassa e l'inferiore che si alza fino a combaciare perfettamente. Questa tenda è situata tra le doppie finestre tanto che quando è arrotolata resta invisibile, ed è manovrabile dall'interno. E' una tenda d'una manifattura locale artigiana di canapa grezza e refe, a buon mercato e solidissima, da cui la luce filtra con morbidezza.

Un altro particolare di carattere tecnico: le pareti sono state intonacate con un nuovo prodotto, che mi dicono americano e che mi pare si chiami Noval, il quale ha una maggiore lucentezza della tempera comune e possiede la proprietà di essere lavabile. Gli manca, della tempera, alla vista e al tatto, quel senso di muro casalingo, a cui l'uomo è abituato da secoli; al tatto, questo intonaco ha freddezze da linoleum. Ma non si può negare che la semplicità un po' uniforme delle sale si adegui al criterio attuale, di far sì che l'opera d'arte risalti quanto più è possibile sopra un fondo neutro. Già si vive mostra ove era dato lo ostracismo alle fastose cornici dorate, tolte ai quadri anche quando le possedevano originali. Qui agli Uffizi si è discusso, pare, se mettere o no la cornice a uno dei pezzi più importanti della mostra: l'Adorazione dei Magi di Leonardo. Ha prevalso la tesi di metterla, e si è scelta una cornice d'epoca assai larga, ma in compenso, mi dicono, dalla sagoma piuttosto semplice. Perchè agli Uffizi le cornici vengono lasciate, non solo, ma se ne va migliorando la dotazione attraverso restauri e sostituzioni, come del resto si fa in altre Gallerie. Prima della inaugurazione di Brera, le botteghe degli antiquari fiorentini, vennero addirittura spogliate delle loro scorte di cornici antiche.

Altre novità negli impianti: il riscaldamento ad aria calda. Non si gelerà più agli Uffizi. Novità, intendo, in quanto prima non c'era; di per sè, un sistema che nasce già antiquato, quando ormai scompare da tanti anni gli impianti ad aria condizionata. Chi legge saprà però che da noi, per ovvie ragioni, occorre sempre tener di occhio la spesa; contentiamoci quindi, anche se una parte dei servizi che gli Uffizi inaugureranno fra breve, non offre tecnicamente nessuna sorpresa. Contentiamoci soprattutto con il risanamento delle soffitte che allontana il pericolo degli incendi, che migliora di gran lunga le condizioni ambientali delle sale sottostanti. L'architetto Morozzi, mentre mi invitava a constatare la facilità con cui si accede ai lucernari, brandendo il lungo tubo dell'aspiratore mi ha dato anche una dimostrazione pratica di come si potrà d'ora innanzi togliere facilmente la polvere dai vetri. Tutt'altro che piccolo problema, sebbene ignoto al pubblico, per coloro cui compete di sovrintendere ad organismi così delicati.

Roberto Salvini, sovrintendente di Modena, che per aver felicemente riordinato la Galleria Estense nell'immediato dopoguerra si è visto affidare le parti di braccio destro del Sovrintendente di Firenze, Pacchioni, mi ha fornito già alcuni cenni sui criteri che hanno guidato la sua opera. Ordinamento non più per scuole, come nel passato, ma per periodi; un criterio cronologico e storico di avvicinamenti e confronti. Nella sala del Botticelli, ad esempio, verranno esposti i fiamminghi. Un ordinamento basato sopra una critica aggiornata, non statico, anzi suscettibile magari di periodiche revisioni, che mentre offrirà al pubblico suggestivi suggerimenti, richiederà da parte di esso un maggiore impegno culturale.

Alessandro Bonsanti

Improvvisa morte a Roma del generale Aimone Cat

Roma, 20 marzo.

Questa notte è deceduto nella sua abitazione, in via Barnaba Oriani 60, in seguito a malattia contratta in guerra, il gen. Mario Aimone-Cat, ex-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.

Più che per il suo passato di combattente notevolissimo e insigne, il Paese ricorderà il gen. Aimone-Cat per la sua opera di riorganizzatore nell'ambito di quella che fu chiamata «arma azzurra» e che, all'indomani dell'ultima guerra, non annoverava se non poche, vecchie squadriglie, ed un pugno di uomini delusi. Meglio di chiunque, Aimone-Cat ha contribuito a dare a questi uomini e ai giovani che si sono affiancati a loro una Scuola insuperabile: l'aver ricoperto dal '48 al '51 la carica di capo di S. M. dell'Aviazione militare italiana ha costituito per il generale una lunga prova di sufficienza, di pazienza, di dignità.

Nato a Salerno nel febbraio 1894, Mario Aimone-Cat fu, da giovanissimo ufficiale di artiglieria, fra i pionieri dell'arma nuova. Nel 1915, alla vigilia della guerra mondiale, si era brevettato «osservatore»; nel '16 conseguì il brevetto di pilotaggio all'aeroporto di Mirafiori. Tenente in Macedonia, si conquistò quello stesso anno i galloni di capitano sul campo del cielo: era uno degli assi del famoso «XX Gruppo misto» che operò nel vicino Oriente sotto guida britannica. Comandante della scuola di guerra aerea fin dalla fondazione, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica in A. O. durante la campagna italo-etiopica, ebbe sotto di sè, nel corso dell'ultimo conflitto, i reparti della V Armata, la più poderosa forza aerea italiana, quasi totalmente sacrificatasi nelle operazioni di scorta ai convogli.

Le ultime fasi della guerra avevano segnato il declino della posizione di Aimone-Cat nella stima dei governanti fascisti: era rimasto famoso il discorso pronunciato dal generale a un battaglione di accademisti, nel '42, in periodo di piena «euforia» obbligatoria, per promettere a quei giovani «durissime, disperate battaglie, e sangue e lacrime e la salvaguardia dell'onore». Questo capo coraggioso e leale, sottratto alle ricerche dei nazisti nel periodo dell'occupazione di Roma, rimerse dall'ombra con l'avvento della libertà. In un'Arma i cui alti gradi si erano compromessi non raramente con la dittatura politica più di quanto fosse compatibile con il loro senso del dovere, Aimone-Cat era un uomo dalle mani pulite: la carica di capo di S. M. fu sua di diritto.

Nel '51, quando venne dalla carica per limiti di età, Aimone-Cat lasciò «una situazione simile ad un'aggueritta palestra, un perfetto organismo sperimentale». Il generale Marshall che lo apprezzava, ha detto di lui: «E' un eminente soldato».

c. l.

Marivaux e Molière al Teatro Alfieri

Della *Fausses confidences* di Marivaux rappresentate dalla Compagnia di Madeleine Renaud e di Jean-Louis Barrault qualche anno fa al Festival veneziano del teatro, e delle *Fourberies de Scapin* del Molière rappresentate l'anno scorso al Carignano, scrivemmo, nell'una e nell'altra occasione, a lungo; sono due spettacoli eccellenti e divertenti, mossi da raffinatissima intelligenza, da un gusto scenico sottile, delicato, malizioso. La commedia di Marivaux è tutta un incanto; la sua freschezza, quel linguaggio così vivo, così scattante e così preciso, la galezza e la malinconia, il capriccio e la arguzia, toccano, affascinano, esaltano l'ascoltatore. Non si potrebbe togliere, nè aggiungere una parola; ed ogni parola ha un senso netto, intimo, e così teatrale! La Compagnia Renaud-Barrault la rappresenta con grazia squisita; è un giuoco argenteo di luci, è una dizione ariosa, è uno scorrere concertatissimo di musiche leggere, scherzose, soavi, ridenti, armoniose. Si guarda e si ascolta con un piacere delicato e fervido, che rasenta la felicità.

La Renaud e una Araminte gentilissima; la sua trepidazione è sommessa, la scoperta che ella fa dell'amore è piena di grazia, di ingenuità e di sogno. Barrault è un Dubois, un valletto furbo e traffichino, tutto scatti, brillantature, e vivacità; con quel che di scaltro e popolaresco che lo fa avventante, spiritoso e spettacolare. Ottimo Dorante è il Desailly; sicuro e comico il Brunot (M. Remi); grottesco e pittoresco il Grandval (Arlequin); lieve di tocco Simone Valère (Marton), e tutti, Catherine Fontenay, Outin, tutti mirabilmente intonati. Le scene si compongono e si scompongono, si intrecciano, si sciolgono in un'amabilità di colore, con sì melodiosa avvedutezza che tutto il pubblico alla fine scattò in un grande applauso. Lo spettacolo è senza incrinature, e la rivelazione psicologica condotta con garbo. In tal stato, nel senso della realistica e meravigliosa e fantasiosa psicologia della commedia, si sarebbe forse potuto andare più in là, approfondire di più. Marivaux è scrittore tutto in luce, tutto a fiore della pagina, e i suoi personaggi spiccano alla ribalta; ma è intenso, ma è ricco di un'interiorità che per non essere pedantesca, ma anzi quasi futile d'apparenza e svagata, è tanto più densa e sorprendente. I caratteri, le figure delle sue commedie non sono ritagliate su belle carte dipinte, ma si accrescono di battuta in battuta di una spiritualità tutta plastica, fertile, ne sfondi a volte drammatici e quasi crudeli. Marivaux è sempre commosso, e commovente, anche se subito non te ne avvedi.

Gli attori hanno dunque da far i conti anche con questa sua forza segreta, e per nulla appariscente; e certa la Renaud ha compreso, e reso queste intenzioni, questa intimità. Ma la fragilità deliziosa del suo fraseggio, la finezza della sua interpretazione, hanno lasciato tuttavia un pò di margine, che poteva essere riempito da qualche sfumatura più misteriosa, da un di più di commozione; creatura amabilissima questa sua Araminte, con certi accenni, certi brividi appena segnati, che ci riempiono di stupore e di dolcezza. Ma qualche accento più nato dal di dentro, più istintivo, avrebbe forse resa anche più donna la donna adorabile: Araminte la sensitiva. Ci si permette di fare queste postille proprio quando un attore, ed uno spettacolo sono sull'alto piano dell'arte vera, e per la loro eccellenza ci rendono anche più esigenti. Poi furono rappresentate le *Fourberies*, spettacolo anch'esso di grande stile, comico, grottesco; che da antichissime trovate sceniche ha saputo trarre un'invenzione teatrale affine al nostro gusto d'oggi e affascinante. Barrault vi spicca con la sua magnifica espressività. Grandi applausi anche alle *Fourberies*, e festeggiatissimi gli interpreti.

f. b.

Prodotto in America

un nuovo filtro per sigarette

New York, 20 marzo.

La fabbrica di sigarette P. Lorillard ha immesso nel mercato il suo nuovo prodotto, le sigarette «Kent», provviste di un filtro che elimina la nicotina ed il catrame sette volte di più dei filtri comuni. Il filtro è della stessa specie di quello che serve per purgare l'aria dalle sostanze radioattive. E' costituito di materiale che è stato trovato in principio della seconda guerra mondiale. La Commissione per la energia atomica è stata la prima a servirsene con efficacia per i suoi scopi.

La furie d'una negra contro l'amante del figlio

Roma, 20 marzo.

(c. a.) E' comparsa oggi davanti ai giudici del tribunale militare di Monaco la signora Francia Taylor, di anni 45, negra, che mercoledì scorso aveva sfregiato con un coltello una giovane tedesca, amante di suo figlio, sergente nell'esercito americano di occupazione. La Taylor assalì la ragazza in un club alleato dicendole: «Non voglio che una prostituta bianca sia amica di un eroe negro». Durante il dibattito la negra è riuscita a liberarsi per un momento dal controllo dei poliziotti militari e si è lanciata nuovamente sulla ragazza cercando di strapparle i capelli. I giudici si sono convinti che la donna non è in possesso delle sue facoltà mentali

Una scoperta americana per Voi!

Le rughe e la pelle avvizzita sono causate da un anormale disseccamento degli strati sottocutanei dell'epidermide. Ma ecco una sensazionale scoperta americana:

FORMULAYER, la sola crema attiva che contenga l'Ayerogen, crea una vera barriera contro la disidratazione dei tessuti cutanei. L'uso di Formulayer apporta in brevissimo tempo un considerevole miglioramento alla vostra carnagione che diverrà più chiara, più trasparente, in una parola più pulita! Che aspetto nuovo, affascinante, di più luminosa giovinezza acquista così il vostro viso!

Chiedete informazioni, oggi stesso, presso tutti i depositari di

Harriet Hubbard Ayer

III - MM - 95

Amaro Cora

l'amaro dal 1835

vale un Perù!

provatelo anche caldo è un punch squisito

COMUNICATO

CROFF

Stoffe per arredamento Tappeti Tendaggi avverte la sua Clientela che dal 17 al 29 marzo presso il negozio

CROFF

via Roma 251 verrà tenuta una grande

VENDITA SPECIALE di TAPPETI PERSIANI

Si tratta di un importante lotto di tappeti del massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertiz» che ne illustra i pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno esatta cognizione del valore del tappeto acquistato.

Prezzi di assoluta convenienza

ATTENZIONE

Nell'interesse dei compratori si avverte che questa eccezionale vendita è limitata ai giorni dal 17 al 29 marzo quindi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra filiale della S.P.A. CROFF

YOGHURT

DR. DER STEPANIAN

... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre rinsa l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro la malattia, il bagordo, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.

Ma, come Voi stessa notavate, non basta apporre il nuovo yoghurt e simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tanta virtù...

primo nel tempo primo nella qualità

Istituto Medico Chir. dal 1900 DUPLA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI? RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33 telef. 47-701 - Ore 10-12.30 - 16.30 18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 98 Tel. 772-231 una sola operazione Ore 10-12 15-18

EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura distruzioni sessuali Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Sicsa 17 Ore 11-20; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719 Ore 9-12 e 15-19 - Salotti separati

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree via Cesare Battisti 7 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 15-666

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

OSTETRICA BOCCASSINO

Corso Duca Abruzzi, 24 - Telef. 31-615 VISITE: feriali 13-15

IL COLPO DI SCENA DI BOLOGNA

Quali sarebbero gli obiettivi dell'istanza dei Virando?

La richiesta dell'avv. Marchesini che siano incriminati per falso alcuni testi del processo Grande e che si riapra un'istruttoria a Bangkok su un'eventuale ignoto uccisore di Vincenzina, giudicata assurda dagli avvocati della Difesa

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 20 marzo.

Stamane alla periferia del processo Fort è scoppiata mezz'ora una bomba-carta di notizia della richiesta presentata alla Corte d'Assise d'Appello di Bologna dall'avv. Marchesini a nome e nell'interesse della famiglia di Vincenzina Virando. Si chiede che il Procuratore Generale intenti azione penale per falsa testimonianza contro alcuni personaggi — non indicati nominativamente — che sfilarono sulla pedana dei testi durante i tre processi Grande. Si chiede pure che l'autorità giudiziaria siamese sia interessata affinchè apra un procedimento penale contro «colui che avrebbe potuto impadronirsi della pistola del dott. Grande e sparare replicatamente, con lunghi intervalli, contro la compianta signora Vincenzina Virando». L'esposto presentato da Marchesini contiene un accenno chiaramente ironico: vi si assicura, infatti, che il dott. Arnaldo Virando è pronto a fornire tutti gli elementi di fatto «che potranno meglio indirizzare l'autorità siamese».

Una pietra irremovibile

Poichè non c'è alcun dubbio sull'indirizzo che il dott. Virando avrebbe in animo di proporre ai magistrati siamesi, si intuisce anche l'obiettivo finale della richiesta: assolto in Italia, Ettore Grande tornerebbe ad essere chiamato davanti ai giudici a Bangkok. Ben poche probabilità, praticamente, esistono per l'accoglimento dell'istanza dei Virando. Stabilire, in una causa durata tredici anni, chi tra i testi abbia detto il vero e chi il falso, e quando gli stessi testi abbiano reso tre processi di Torino, Novara e Bologna, detto il vero o il falso, significherebbe riaprire il «caso Grande», rifare il processo. La sentenza di Bologna, passata ora in giudicato, vi ha messo sopra invece una pietra irrevocabile. Appare ancor più improbabile l'accoglimento della seconda richiesta, e cioè che si proceda a Bangkok contro l'ignoto uccisore (o contro Ettore Grande).

Perchè dunque l'iniziativa Virando? Il documento presentato dall'avv. Marchesini ha un valore pratico immediato: quello di bloccare a tempo indeterminato le lettere, le attestazioni, i reperti e «tutte le cose che al processo si riferiscono», compresi cioè gli stessi bagagli che Ettore Grande depositò presso la famiglia Virando al suo ritorno da Bangkok. E un altro significato ancora deve ricercarsi nell'esposto Marchesini, d'ordine psicologico: i Virando non si danno per sconfitti e intendono intralciare la riabilitazione di Ettore Grande e il suo ritorno alla carriera diplomatica.

«Leggeremo la sentenza», dichiararono l'avv. Marchesini e il dott. Virando il giorno della piena assoluzione. Nè il primo nè il secondo erano rimasti in aula alla lettura del dispositivo. Ora la sentenza — duecentosettantadue pagine manoscritte, tre mesi di fatica per il comm. Gervasio, presidente, e per il dott. Bonfiglio, consigliere a latere nel processo di Bologna — è depositata. La lettura di quelle pagine ha evidentemente riaperto la ferita nel cuore dei Virando. Il suicidio di Vincenzina viene ritenuto tutt'altro che impossibile, mentre invece si scarta l'uxoricidio e si ammette, come ipotesi secondaria, il delitto ad opera di un terzo, sconosciuto.

Per quali vie i giudici di Bologna si sono persuasi che Vincenzina Virando ha, probabilmente, alzato l'arma contro se stessa?

L'esame della psicologia della vittima e l'analisi dei precedenti famigliari occupano almeno un terzo dell'intera sentenza. Quando alla signora Carolina Remondino in Virando, madre di Vincenzina, fu portata la prima notizia della morte «in un infortunio di caccia» di sua figlia Vincenzina, l'esclamazione fu: «Non è vero, si è uccisa; diteni la verità». Il giudice ne ha dedotto che la madre avrebbe intuito la tragedia nei suoi termini più verosimili.

«Opacità sentimentale»

Le cause del gesto disperato sarebbero da ricercarsi nello «stato di opacità sentimentale» con cui essa aveva intrapreso la vita coniugale accanto ad Ettore Grande, uomo che essa non amava, sposato per obbedienza ai genitori. Nell'animo di Vincenzina Virando avrebbe agito lo sconforto di una scelta sbagliata, nel dileguarsi del vero sogno d'amore, quello per il capitano Lombardi. «Le diceries diffusesi a Bangkok dopo la tragedia — è la sentenza che parla — non inficiano il convincimento della Corte sulla natura del dramma». Ettore Grande, «uomo mite, burocrate, privo di mascolinità dominatrice», viene definito incapace di gesti violenti, anzi gli si riconosce una connaturata repulsione per il delitto.

L'omicidio da parte di un ignoto viene affacciato come ipotesi secondaria, mentre — continua il verdetto bolognese — «l'inesistenza di una causale non provata, non ipotizzata nè ipotizzabile, nega l'appartenenza di quel possibile delitto alla personalità di Ettore Grande».

In linea teorica, la strada scelta dal patrono dei Virando è l'unica ancora aperta per tentare di richiamare davanti ai giudici, ancora una volta, il dott. Grande: come testimone, nel processo contro i «testimoni falsi o reticenti», e persino come imputato nell'eventuale processo di Bangkok. Nel primo caso non c'è dubbio che i patroni dei Virando tenterebbero di farlo incriminare, aprendo così la via a un rinnovamento del processo.

«In Italia, non c'è niente da fare», ha commentato Delitala a Milano dopo aver letto sui giornali l'annuncio dell'iniziativa avversaria. «E' per lo meno inconsueto — ha soggiunto il primo difensore di Ettore Grande — che i Virando annuncino, con tanto clamore, una loro aspirazione a promuovere querela contro testi sfavorevoli alla loro tesi. Se avessero avuto in mano le prove del mendacio, i patroni dei Virando avrebbero ben potuto chiedere l'incriminazione di tali testi al processo di Bologna, non oggi. Non ho sottomano il Codice Penale siamese, ma credo di poter escludere che la scienza di giudici italiani vincolino automaticamente la autorità giudiziaria siamese ad accettarne le conclusioni. E' un assurdo, una trovata di Marchesini per fare del chiasso».

L'avv. Steppato, a Bologna, ha commentato quasi con gli stessi termini l'iniziativa avversaria. Egli ha ricordato, ad ogni buon conto, che a Bologna i patroni dei Virando furono così insistenti nelle domande ai testi che lo stesso Presidente, comm. Gervasio, dovette un giorno intervenire con un richiamo: «E' per questi metodi che in Italia non c'è più un galantuomo che voglia venire a testimoniare». L'avv. Steppato ha, infine, escluso che lo Stato italiano possa eventualmente concedere la estradizione per il dott. Grande, per subire un processo a Bangkok, dato che la piena assoluzione ottenuta a Bologna lo libera da qualsiasi sospetto.

La cronaca degli ultimi stralcischi del processo Grande sarebbe incompleta se lacessimo che il comm. Mella, direttore delle carceri di San Giovanni in Monte, è stato sottoposto ad inchiesta ministeriale e trasferito in una sede di minore importanza per il ricevimento offerto nel proprio studio in onore al diplomatico piemontese subito dopo la sua piena assoluzione.

g. gh.

Sullo schermo

ULTIMATUM ALLA TERRA, di E. Wise. — Appartiene alla serie, attualmente in voga, dei film di fantasia pseudo-scientifica, proiettati nel futuro, nella cui formula vetra un poco di Verne e molto di Wells. Poichè i terricoli una ne fanno e dieci ne pensano, poichè con le scoperte atomiche mettono in pericolo la solidità non pure del loro mondo ma degli altri, giunge in piena Washington da un ignoto pianeta, dentro un gigantesco piatto volante, una comunissima interplanetaria a minacciare, se si continuerà di questo passo, severe e paurose sanzioni contro i trasgressori del patto di sicurezza cosmico testè costituito. «Sappiamo che voi nomini della terra — così suona l'ultimatum — state cercando di realizzare la navigazione interplanetaria, e che mediante di estendere le vostre violenze ad altri pianeti. In sono venuto per dirvi questo: desistete dai vostri folli propositi, tornate alla pace, se non volete che questa vostra terra sia ridotta in cenere. Potete scegliere: o unirvi a noi o vivere in serenità, o proseguire sulla strada in cui siete e venire annullati. La decisione spetta a voi». L'ambasciatore plenipotenziario si chiama Klaatu ed è impersonato con fredda scelta dall'attore Michael Rennie. Il film è ingegnoso, ricco di trucchi assai indovinati, e di episodi interessanti, come quello della paralisi che coglie il mondo quando un occulto potere gli toglie, a titolo di ammonimento, l'energia elettrica. Non manca la nota amorosa: l'idillio d'una vedova americana col capo della spedizione interplanetaria. Patricia Neal e Hugh Marlowe spiccano fra gli altri interpreti. vice

CRONACHE DELLO SPORT

DOPO LA VITTORIA DI PETRUCCI A SANREMO

Sangue nuovo e più fresche energie nei ranghi del ciclismo nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 marzo.

Che la giornata del 19 marzo '52 sia da considerare la Valmy della storia del ciclismo, abbiamo sentito confermare ieri sera dopo che anche noi avevamo telefonato qualcosa di simile; lo diciamo ex-campioni quali Girardengo, Binda, Guerra, ex-industriali o giornalisti d'autorità. Il trapasso da una situazione all'altra del nostro sport ha avuto nelle ultime tre ore di corsa e positivamente nella volata finale la sua consacrazione definitiva. Resta, ormai, di ritenere Petrucci e Minardi come gli uomini in ascesa — i cominciuen all'inglese; — ieri essi hanno limpidamente dimostrato di essere già degli «arrivati», voglio dire che grazie a quanto hanno fatto si sono senz'altro ed automaticamente installati fra gli Assi peluttati e riconosciuti, ed ora hanno tutto il diritto di essere anch'essi considerati come tali. Che poi col proseguire della corsa essi debbano rinnovare la recente prodezza e mettere sempre più nell'ombra i loro dominatori fino all'altro ieri — è una fatalità estremamente logica. Non v'è nessuna forza che possa arrestare questa evoluzione in atto nei ranghi del ciclismo; è vero che Coppi e Magni e gli altri pochi mica deporranno senz'altro le armi: la loro resistenza sarà ancora lunga ed avrà ed sopraccalti di disperata energia, ma il fato è ormai scritto che fra coloro che piglieranno il loro posto nel cuore delle folle ed in testa ai traguardi certamente ci saranno ancora Loretto Petrucci e Giuseppe Minardi.

Anzi, questo posto lo hanno già preso, giacchè ove non bastasse la consacrazione del giudice d'arrivo che li riguarda, lo conferma il generale compiacimento con il quale è stata accolta e commentata la loro vittoriana impresa. Qui a Sanremo, ieri sera ero una voce sola in questo senso; ed attrettanto siamo certi dovessero avvenuto in tutti gli ambienti sportivi della penisola. E' un plebiscito che si rivela la persona fortuna che questo corridore hanno nel cuore delle moltitudini per ciò che di eroico e di avventuroso esse rappresentano più di qualsiasi altra avvenimento sportivo, testimonio ultresì l'unanime desiderio che gli alti ranghi della gerarchia ciclistica finalmente riceverano l'apporto e la frustata di nuovo sangue e di freschissime energie. Benvenuti, dunque, i nuovi campioni compieti sotto ogni aspetto che sono Petrucci e Minardi.

Neppure deve far meraviglia che questo plebiscito accomuni senz'altro il vincitore col più eminente dei battuti. Siamo sicuri di nulla togliere alla stima che egli merita ed al valore che impersona, se mettiamo Petrucci alla pari di Minardi nel pubblico riconoscimento che gli sportivi gli esprimono per la nuova forza da lui apportata al ciclismo col trionfare in blocco dei più celebri campioni internazionali. Se nelle note da noi telefonate ieri sera già accennavamo a questo concetto di parità, stamattina ci fa piacere leggerne la conferma pronunciata da Alfredo Binda, «A mio giudizio — ha dichiarato in una intervista il tre volte campione del mondo ed ora autorevole personalità in campo ciclistico internazionale, — a mio giudizio, Minardi va collocato allo stesso altezze di Petrucci. Sono due giovani che se migliorerannno ancora, come hanno migliorato dall'anno passato ad oggi, potranno aspirare ai traguardi più luminosi».

Infatti, io penso che sarebbe disonesto dimenticare che se è vero che Petrucci fu ammirevole nel suo inseguimento del primo gruppo una volta agguantato dalla compagine degli Assi e poi irresistibile nella volata finale, non minori diritti ha il rimanente per meritarsi uguale riconoscimento per il modo come seppe anche lui sottrarsi al «marcaggio» impervenente nella retroguardia, e poi come scalò il Capo Berta. Mi spiace che stamattina sia uscito stampato un altro nome, ma sul culmine dell'ultima salita della Riviera fu proprio lui a trascinare per il primo, dopo avere staccato tutti gli uomini del gruppo, Loretto compreso. Se venne ripreso in discesa, è un'altra storia. Poichè questo di ieri è il seguito di altri fatti che io riguardano, seppure anch'essi sfortunatamente conclusi, e che hanno nome: Giro della Toscana, Circuito delle Tre Valli Varesine, Campionato del mondo, Giro di Lombardia del '51, il deve onestamente convenire che anche per Minardi, come per Petrucci, non è il caso di parlare di fortuna, di sorpresa, di «bellezza dell'azione», di exploits davuti ad un cumulo di fortuite circostanze epperciò destinati a non aver domani; no, anche per lui la maturità della classe è evidente, s'impone all'osservatore imparziale, e vedrete che non tarderà ad affermarsi come si conviene — cioè con la vittoria in una delle prossime classiche.

Vittorio Varale

Gli incontri di ricupero e il declino del gioco

Con gli incontri di ricupero disputati mercoledì scorso, la classifica del campionato ha finalmente aggiornata. Niente di mutato nel settore di testa e un poco agitato invece quello di coda ove la lotta per evitare la retrocessione acuisce le sue punte e più ancora, purtroppo, le scuirà nelle domeniche che verranno. Che si giochi male in Italia lo si sente ormai dire da tutti. Rare le belle partite, l'andare agonistico soffoca il giuoco, tanto che quasi non ce ne accorgiamo più perchè proprio si fa il passato a tutti i guasti. Cosicchè vien da chiederci: se nemmeno gli stranieri servano a rialzare il tono tecnico delle partite, a quale scopo li teniamo ancora? Ma, che volete, in testa si lotta per il titolo, in coda si lotta per non retrocedere, ovunque c'è lotta e non gioco. Lo sport calcistico sta comprendo la evoluzione pericolosa, le partite sono dominate dal risultato, raggiunto il quale non si pensa più ad altro.

La cosa non può stupire quando si pensi che nel campionato nostro su venti squadre, circa una decina non sanno ancora quale sorte le attende. Quest'anno dovranno retrocedere sicuramente tre, e forse quattro squadre. Si è quindi la mano pesante per abbreviare la durata del torneo dovendosi far posto ad un maggior numero di incontri internazionali e anche per ripetere il gruppo ad un massimo di dieciotto unità che viene ritenuto necessario per conservare al campionato massimo il suo prestigio tecnico e per evitare che si concluda in una stagione in cui di calcio ne hanno fatto abbastanza. Questo è perfettamente giusto ma l'appoggio che viene fatto da molte Società a questo: che l'eliminazione di quattro squadre in una volta sola costituisce una falcidia troppo forte che sarebbe stato meglio ripartire in due anni.

Comunque non si può negare che l'applicazione di questo criterio per snellire il girone finalmente infuisce anche sul comportamento delle squadre. Lo schieramento adottato dal Torino a Udine costituisce la dimostrazione di quanto andiamo dicendo, e il caso del Torino è anche quello di altre squadre che hanno le stesse preoccupazioni di quella grande. Come si può impedire a questo squadre di non curarsi che del risultato se solo il risultato conta in una competizione che tiene pronte il baratro della retrocessione per almeno dodici squadre su venti?

D'altra parte questo è l'unico mezzo per non lasciare inutilizzato il campionato. Se le partite non hanno questo stimolo rischiano di scolorarsi nell'indifferenza generale. Abbiamo visto domenica scorsa un duello che aspettavamo «a cavallo», la Lazio, perdere per quattro a zero a Lucca. Quando la retrocessione fosse ridotta ad una o due squadre, molte partite si svolgerebbero davanti a gradinate semi-deserte e il tono del gioco di certo non si eleverebbe.

A questo avviso, il gioco attuale corrisponde allo spirito dei tempi. Abbiamo assistito mercoledì scorso ad una partita fra squadre di «ragazzini». Una volta giocate partite continuavano il rifugio della tecnica, giocatori erano già dei campioni, si potevano assistere a dei veri virtuosismi con un senso del gioco, una finezza, un fiuto tattico veramente ammirevoli. La partita di mercoledì è stata invece, dal punto di vista tecnico, una cosa desolante. Quei giovani giovavano come gli anziani, con minor vigore atletico naturalmente, ma con le stesse cancellature delle combattimenta: palloni «lunghi», gran scroppiate per giungere primi sulla palla, una quinta agonistica costante. Se sono questi i giovani che vedremo un giorno nelle grandi squadre, possiamo già prevedere quale sarà il gioco a cui si toccherà assistere.

E più grave ancora è questo: che tale situazione è, pel momento, senza rimedio. Le squadre continueranno a fare quello che maggiormente le interessa, le «invenzioni» difensive continueranno a pullulare, tutti si preoccuperanno di distruggere finchè un bel giorno non essendovi più nulla da distruggere perchè di gioco non ce ne sarà più, si potrà forse ricominciare a costruire. Allora spunteranno, chissà, delle scuole calcistiche e si comincerà ad «imparare» di nuovo. Perchè oggi nessuno impara più e tutti hanno in tasca la laurea del fuoriclasse ...

e. b.

Gli schermitori livornesi in gara stasera a Parigi

Un grande incontro alle tre armi fra Parigi-Livorno è in programma stasera alla sala Wagram di Parigi, in rappresentanza della vasta effettuata lo scorso anno dagli schermitori francesi alla nuova sede del Giornale Fidès.

Gli schermitori labronici, neocampioni italiani alle tre armi e vincitori del trofeo Nadi, si schiereranno in pedana rinforzati dai noti spadisti sudanesi Dario Manzanaroli e Pascal, medico nel Biserto il campione mondiale Di Rosa non avrà al fianco Paoletti e nella scialbola il sempre valido Aldo Montano farà coppia con Pellini.

Dal canto loro i parigini contrapporranno agli ospiti i due «assi» dell'arma cinesina Rosmel (che di recente ha battuto lo stesso D'Oriola) e Lainet, le due promesse della spada Mouyal e Nisen, e il vincitore dei Giochi del Mediterraneo Lefèvre con l'anziano Tournon nell'arma bizzarra.

Un confronto assai equilibrato quindi, al cospetto del più competente pubblico della capitale francese, una festa d'armi attraente e cavalleresca, a cui daranno il loro concorso duelisti dei più forti schermitori del due Paesi.

c. f.

Le punizioni della Lega

Milano, 20 marzo.

La Lega Nazionale ha squalificato per due giornate Bacci (Udinese) e Valsecchi (Brescia) e per una giornata Alzani (Lazio), Pinardi (Como) e Borra (Brescia); e ha multato con seimila lire Piccinini (Juventus) e Mazzi (Fiorentina); con 25 mila lire il Bologna e con 10 mila l'Udinese. Ha inoltre squalificato Bettini (Bolognano) fino al 30 giugno, Antolini (Nissena), Grani (Empoli) e Pareda (Benevento) per due giornate; Ferrari (Belluno) e Ferrero (Rapallo) per una e multato gli allenatori Varglien (Novara), Pasinati (Padova) e Costenaro (Marzotto). Le sanzioni si riferiscono alle partite di domenica scorsa. La Lega ha infine stabilito che l'incontro Legnano-Inter venga disputato a Como.

Sterling Moss oggi a Torino

Milano, 20 marzo.

Il pilota inglese Sterling Moss, che oggi ha provato all'autodromo di Monza con entrambe le BRM girando in 2'1" (media km. 187,438) sarà domani a Torino per conferire col presidente dell'Automobil Club Torino, Sterling Moss sarà accompagnato dall'ing. Berthon, progettista della vettura.

Locatelli contro Roteglia stasera sul ring del Fortino

Sul ring torinese del Fortino si svolgerà stasera alle ore 21, organizzata dalla Pugilistica Cimarelli, una riunione mista superiore a sei confronti professionistici tra i pesi leggeri Locatelli di Torino e Roteglia di Asiago e i pesi piuma Casagna di Torino e Pesca di Milano.

Ecco il programma completo della riunione:

Professionisti - Leggeri: Silvano Locatelli, II serie (Torino) contro Silvio Roteglia, I serie (Milano) 8 riprese; *piuma*: Teresio Casagna, II serie (Torino) c. Mario Pesca, II serie (Milano) 6 riprese.

Dilettanti - Gallo: Baldini (Giordoncini) c. Lombardo (Dinamo); *welters*: Oggero (Rapidi) c. Bonci (Gardoncini); *massimi*: Robasi (Gardoncini) c. Giovanetti (Fiamma Gialla); *welters-leggeri*: Tessa (Gardoncini) c. Quaranta (Fiamma Gialla); *medio-massimi*: Alassa (Cimarapidi) contro Giorgis (U. P. Giorgis).

Gli assi del pattinaggio domani al Valentino

Il Palazzo del Ghiaccio del Valentino ospiterà domani e domenica gli assi del pattinaggio nazionale per la disputa delle coppe «Fiodari Vigorelli» di 1ª, 2ª e 3ª categoria.

La riunione acquista particolare importanza, quale «criterium» di chiusura della stagione in corso, data la partecipazione di campioni come Carlo Fassi, Grazia Barcellona, Didi Manzoli. Nelle categorie inferiori saranno presenti la giovanissima Fiorella Negro e Franca Tinimini di Milano, Piera Bergonzi e Giorgio Bellia dell'Hockey Club Torino». Altri concorrenti giungeranno da Cortina, da Bolzano, dal Sestriere.

Le gare avranno inizio domani alle 19,30; Domenica, alle 15,30, si svolgeranno gli esercizi liberi. Negli intervalli avranno luogo gare di velocità sui 500 e 1500 metri tra rappresentative di Torino e Milano.

Loretto Petrucci correrà domenica a Borgomanero

Borgomanero, 20 marzo.

Su iniziativa della società ciclistica Domenico Piemontesi; domenica 23 a Borgomanero si disputerà il secondo circuito degli assi Gran Premio Lancia. All'interessante manifestazione parteciperanno i più noti campioni del pedale: Petrucci, vincitore della Milano-Sanremo; Schetle, due volte campione mondiale; De Santi, vincitore del giro di Germania; Bini, vincitore della Milano-Torino; Ockers, Astrua, Leoni, Bernini, Rossello e i quattro australiani.

BORSE

Facile la sistemazione dei ribassi, favorita da un denaro abbondante. Tassi e sconti sostanzialmente invariati. Il mercato a fine marzo si è mostrato con un regime di scambi sereno e frammentario sui settori abituali la quota ha riflesso una lieve distensione di fondo, senza esprimere un concreto segno di ripresa. Piuttosto il denaro ha lasciato ai ponti di forza singoli le Assicurazioni Generali, ricercate con vivace ampiezza, hanno beneficiato di una stretta molto decisa; ancora sostenute le Acciaierie Ansaldo; le Fiat si sono assestate a molto meno su un fondo consolidato che, in regime di contrattazione equilibrata, è stato mantenuto fino alla compilazione del listino. Generalmente negletti i rimanenti settori, per i quali talvolta le chiusure hanno rivelato una tendenza marginalmente migliore. Titoli di Stato sostenuti. Disponibilità irrilevante per volume di scambi e per contenuto tecnico.

	18	20		18	20
Alem ord	64 50	64 50	Marzoli	1560	1567
Alem priv	67 50	67 40	Mar M	92 50	92 50
Ansaldo	67 70	67 60	Montec	24 50	24 625
Bast priv	72 50	72 30	Mont	1226	1226
Bast ord	72 70	72 50	Nova	344 50	350 —
Bianch priv	90 60	90 150	O. S.	490 —	491 —
Bianch ord	94 60	94 25	Orsi	460 —	460 —
Bond priv	91 —	91 —	Ost	2805	2790
Bond ord	91 10	91 10	Pirelli	2340	2340
Bresc priv	70 15	70 15	Pirelli	1940	1940
Bresc ord	69 70	69 70	Saffa	620 —	620 —
Cant priv	70 20	70 25	Fiat	510 50	512 —
Cant ord	69 80	69 80	Savigl	—	—
Cant priv	91 05	90 90	Sebloni	13 25	13 25
Cant ord	91 25	91 10	Snia	130 —	131 —
Cem priv	96 95	96 975	Stoppa	902 —	902 —
Cem ord	96 950	97 05	Stoppa	959 —	960 —
Cert priv	47 50	47 50	Terra	383 —	382 —
Cert ord	44 75	44 75	Ameno	205 —	205 —
Cir priv	97 75	98 75	Vecchi	1500	2535
Cir ord	98 20	98 20	Ghelfi	2780	2800
Cir priv	99 —	99 —	Orlo	1620	1780
Cir ord	221 —	221 —	Safog	396 —	390 —
Cred priv	92 60	92 40	Amic	101 50	102 —
Cred ord	89 —	89 —	Rom. e	68 25	68 75
Edis priv	88 —	88 —	M. pom	2585	2590
Edis ord	88 50	88 50	Meccan	991 —	995 —
Elb priv	91 —	91 —	Zucch	735 —	760 —
Elb ord	95 —	95 —	Linoss	58 —	57 50
Elb priv	85 —	85 —	Zucc ri	3625	3600
Elb ord	93 50	93 50	Burgo	6560	6590
Fond priv	36 —	36 —	Fornit	9550	10.000
Fond ord	34 —	34 —	Toro P	1010	1006
Fond priv	32 —	32 —	M. A. I.	16.000	16.100
Fond ord	180 —	180 —	Busto	69 —	69 25
Fond priv	88 90	88 80	Cantoni	3515	3619
Fond ord	89 —	89 —	Mar R	1910	1912
Fond priv	93 40	93 40	Sem	1934	1960
Fond ord	125 10	102 50	Cirmac	1250	1255 —
Magn priv	93 40	93 25	Saiag	345 —	345 —
Magn ord	99 85	99 85	West	205 —	202 —
Mont priv	91 50	90 50	Acciai	485	485 —
Mont ord	94 —	94 —	Ceramo	428 —	430 —
Mont priv	30 75	30 75	Pirelli	1560	1548
Mont ord	77 75	77 75	Saffa	895	890 —
Pirel priv	101 50	102 50	Terme	14.100	14.100
Pirel ord	92 50	92 50	Acciaio	2.050	12.125
Pirel priv	100 —	100 —	Cogne	1000	1000
Pirel ord	93 25	93 50	Fiat	375 —	370 —
Pirel priv	93 10	92 80	Lanza	2515	2490
Pirel ord	91 10	91 10	Manif	2480	2510
Pirel priv	91 —	91 —	Aeop. P	2895	2895
Pirel ord	90 50	90 50	Terni	31 50	31 50
Pirel priv	89 —	88 75	Dam/S	4905	5050
a. Gen	8290	8580	Linoleum	12.700	12.700
a. Tor	5725	5750	Mobil	4100	4150
Rinas priv	4060	4200	Rinascente	214 —	214 —

Cambi esteri per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 627.

Prezzi informativi delle azioni: sterline oro 8250-8350; marengo 6625-6675; sterline unitarie 1800-1600; dollaro carta 676-658; franco svizzero 155,50-156,50; franco francese 162-154; oro fino 617-857; argento 19,50-20.

PALLAMENTI - TORINO: S.r.l. «Mario» - rappresentanze commissioni interne private), v. Giolitti 34, amministr. unico Bernetti Agostino; scad. 20 marzo; curat. prof. Cerri; verif. 30 aprile; giud. Podrini. — **Chiletto Renzo**, Rivoli e dintl. Chieri; scad. 20 marzo; curat. dr. Signorini; verif. 29 aprile; giud. Baietto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	8,8	17,8	Pescara	1,8	15,8
Bolzano	3,2	19,8	Roma	3,6	16
Verona	2,7	18	L'Aquila	2	14,3
Milano	5	17	Napoli	6,8	17
Como	7,8	13,6	Bari	7,4	14
Firenze	5	17	Potenza	5,6	11,6
Bologna	3,6	12,8	R. Calab.	6,8	16
Venezia	3,2	11,9	Palermo	7,5	15,4
Trieste	5,2	10	Messina	9,8	15,3
Pisa	3	14,4	Catania	9,4	19
Ancona	6,7	16,7	Cagliari	6	17
Perugia	4,4	13	Sassari	6,5	14,6

Juergen Johansen ha conservato il titolo europeo dei leggeri pareggiando a Copenaghen con l'inglese McGovern.

Carrara Lapébie hanno vinto la «Sei giorni» di Berlino con un giro di vantaggio.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

I ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

CANCELLI ferro lotte orinate, disegni, cancellate, inferriate, ringhiere, balconi, dischi ferro, acciai lucinati, tagli su richiesta. Ferro da ricupero compera, vendo. Rosenfeld, Villarbasse 45. 5358

CIMBALI 18 liri 2 gruppi presso nuova vende occasionissima. Bar Cervasia, Venaria. 52231

COSTRUTTORE vende 1500 mq. tetto lamiera zincata ondulata. Telefonare 41-882.

FERRO laminato, trafilato, piatto, tondo, quadro, vende, in piccola partita, causa disdetta locale. Corso Rosselli 180.

FRULLINI Minerva vende a peso, vende conservatore gelato americano moviglione, cortefiltro Rava 30 kg. altra 7 kg. altra 4 kg. 24 macchine caffè espresso, tutte marche occasionissime. Bonzani, San Quirico 3. 30572

LAMPADARI in ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 6163

PIOMBO soffitto lavatoio antisgocciolio di lavorazioni acquaiuoli. Scrivere casella 163 R. SPI, Milano. 5503

VENDO garage ferro trasportabile cancello in ferro semiusato. Telefonare 21.924.

ARTIGIANATO L. 60 p. p.

AFFILATURA con mola coltelli coutin ghigliottina lame tagliacarta pialletrice specialista. Mussari, via Di Nanni 51, telefono 31-176. 43137

GAS bruciti cucine riparazioni pezzi di cambio. Ramiva 5, telefono 46-854.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Vendite, Rateazioni. Riparazioni. Telefono 46.249. 44725

TERMOPLASTICA. Costruiamo presse, stampi, accessoristampi. Adatti minuterie anche piccole serie. Stampaggio tessi. Bianco, Lauro Rossi 35. 62186

DROGHERIA bottiglione lavoro cittadino dintorni Torino cedo. Bonelli, San Domenico 5. 5664

DROGHERIA cedesi forte incasso annuo negozio, zona grande attendibile prospiciente case Fiat zona commercializzazione 3.300.000, Rivolgersi: Drogheria, via Genova angolo via Taranto (corso Spezia). Geometra Rossi, telefono 88-956.

DROGHERIA zona signorile, incasso 50.000 giornaliere, attrezzatissima, alloggio 4 camere, cedesi urgentemente motivi famiglia, 3.500.000. Fassa, Moncalieri 3.

FONDERIA alluminio bronzo attrezzatissima affittasi. Scrivere casella 3190, SPI, Torino.

GRANDIOLA drogheria, posizione magnifica, molto redditizia, cedo 3.000.000. Telefonare 252-980.

INDEGNERE comproprietario officina elettromeccanica esaminerebbe seria combinazione elemento appoggiatore lavoro comunitario a azienda abbisognante locali. Scrivere casella 8230, SPI, Torino.

LABORATORIO e negozio pelletterie, calzature, semiccentrale urgo cedesi. Telefono 553.834. 43655

MERCERIE S. Paolo alloggio signorile 1.000.000 cedo. Capriolo, Misericordia 1.

NEGOZIO centrale abbigliamento cedo, permuto con casa, villetta possibilmente. Telefonare 59.791. 5520

OCCASIONE causa malattia cedo privata piccolo albergo pensione montagna. Lanzo, forte lavoro, posizione splendida. Scrivere casella 2860, SPI, Torino.

PANETTERIA forno elettrico, 30 anni medesimo proprietario, posizione forte lavoro, cedesi 8.000.000, altra 6.000.000. Fassa, Moncalieri 3. 5582

PANETTERIA forte ruinite cedesi facilitando pagamento. Usai, via Ghedini 10.

PARRUCCHIERE moderna 3 gabinetti elettrolisma Torino cedo 3.500.000. Scrivere casella 6256, SPI, Torino. 62174

PARRUCCHIERIE Torino periferia qualunque quotidiano, rimediamo facilmente. Cavalieri, Saluzzo 21. 19263

PARRUCCHIERE signora costretta/sposare lontano, cedo alloggio, arredamo. Re Umberto 15, Pinerolo.

PETTINATRICE cedo negozio bello stesso pulitissimo redditizio, ottima mia locazione. Bivio Pozzo 23, telef. 60.486, 660.215.

PROPRIETARIO redditizia azienda metallurgica Italia, minera, associerebbesi con elemento signorile disposto capitale per maggior sviluppo azienda. Scrivere casella 3221, SPI, Torino.

RIVENDITA pane bellissima, kg. 170, alloggio, cedesi causa 4.200.000; altra 90 kg. 2.700.000; altra 2.400.000. Prama, Mercanti 3. 5577

TABACCHERIA, giornali, cartoleria, alimentari, vicinanze Torino, vera affarissima famiglia, cedesi 9.000.000. Prama, Mercanti 3. 5582

TABACCHERIA bar ampliare forte levata cedesi primario cedo. Bonelli, San Domenico 5. 5684

TENDO chiosco gelati bibite frutta semiconcorsi. Telefono 291.484, sera.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 528-468.

ABBIAMO pronti subito: magazzini, negozi, terreni fabbricabili, ville, alberghi, appalti, alloggi 2-3-4-5, servizi, ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22.852.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geometra Cantatore: 553.567.

ABITABILE immediatamente vendiamo signorilissimo alloggio paraggi giardino Lamarmora, 6 camere, doppi servizi, terrazzi. Donna, disponibili 20, telef. 58.050.

ACQUISTA professionista alloggio civile 3 camere avvenuti pagando vitalizio eventualmente anche anticipo. Tel. Lor 46.474

ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale 4-5 camere servizi, pagamento contanti. Telefonare 46-476.

ACQUISTO casa civile fitti aggiornati fino 60.000.000. Lux, Parini 18.

ACQUISTO alloggio libero od occupato Porta Nuova. Telefonare 88.761.

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi. Crocetta, prezzi minimi, rendono. Tel. 520-486.

ALLOGGI bellissimi liberi centro 2 camere cucina cantina gabinetto scarica 2.350.000 stacchi bagno scala marmo cessi lusso, via Pinelli 7, ore 15-18, vendo: Geometra Rozzi, telefono 86.035.

ALLOGGI liberi media signorili per camera, composti entrata 1-2-3 camere, cessi lusso, occ

LA RIVOLUZIONE ECONOMICA DELL'INGHILTERRA

Fine del governo dei «gentlemen»

Il declino dell'aristocrazia - Persi i privilegi finanziari e politici, essa va perdendo anche il prestigio morale - Difficile collaborazione con i nuovi arrivati - Attlee per l'abolizione delle classi - Il vescovo che si lucida le scarpe, la medichessa che fa cucina, e gli agi essenziali all'attività intellettuale

Come si profila, in Inghilterra, l'avvenire del sistema che assicurava il potere politico a coloro che riuscissero ad affermarsi sul piano economico-sociale? E come può la vecchia «élite» dirigente sperare di perpetuarsi, oggi che le sue basi economiche sono fortemente scosse e che esistono ben poche probabilità che abbia a sorgere una nuova generazione di quei «nuovi ricchi» che, un tempo, contribuivano a rinnovarne e a rafforzarne le basi?

Per rispondere a tali quesiti, bisogna esaminare in quale misura le condizioni che, nel secolo scorso, permisero alla «gentry», all'aristocrazia, di sopravvivere alla perdita dei suoi privilegi politici, sussistano ancora e possano permetterle di sopravvivere alla perdita dei suoi privilegi economici.

I «nuovi ricchi»

All'inizio del secolo XIX, l'oligarchia di proprietari fondiari, che si trovava allora al potere, vide sorgere di fronte a sè una classe di «nuovi ricchi», usciti dall'industria e dal commercio, i quali rivendicavano il loro diritto a una parte del potere politico. Ma costoro, per il loro stesso carattere di «nuovi ricchi», erano dispostissimi ad accettare la supremazia dei «vecchi patrimoni» e ad adottarne le tradizioni e lo stile di vita. Così la «gentry» potè acconsentire, con la riforma elettorale del 1832, a condividere il potere politico con la nuova classe industriale, senza temere che le sue posizioni venissero seriamente intaccate. Infatti, quegli elementi nuovi, anche se da principio erano stati acerrimi avversari della «gentry», finirono con l'incorporarsi a essa e col diventarne i più convinti difensori. Esempio tipico: Joseph Chamberlain, che, all'inizio della sua carriera politica, passava per un rivoluzionario e che, verso la fine, appariva un conservatore purosangue e si vantava di appartenere «al partito dei gentlemen dell'Inghilterra».

Ma da chi è costituita, oggi, quella nuova classe che la vecchia aristocrazia deve sforzarsi di assimilare, se vuole rendere possibile la sopravvivenza del tradizionale sistema di governo? Non tanto dai «nuovi ricchi», quanto, e soprattutto, dai tecnici, dagli «organizzatori», dai capi dei grandi sindacati. Ossia, da elementi il cui atteggiamento nei riguardi della «gentry» è assai diverso da quello dei «nuovi ricchi» di un secolo e di mezzo fa. La loro coscienza di classe li mette, infatti, al riparo delle lusinghe e delle seduzioni della «gentry». La quale, d'altra parte, ha perduto, intellettualmente e moralmente, gran parte del suo antico prestigio; anzi, è divenuta spesso oggetto di satira o di scherno. Già Oscar Wilde descriveva il perfetto gentiluomo «tory» come «una pallida creatura dai folti favoriti, convinta che una inconsiderata giovialità possa dissimulare una totale assenza di idee». Per Harold Lasky, il «gentleman» dei nostri giorni ha come propri scrittori prediletti Surtees e Kipling, preferisce Gilbert e Sullivan a Mozart e a Beethoven, è incapace di parlare il francese e il tedesco in maniera intelligibile e, nonostante gli studi classici compiuti a Oxford e a Cambridge, sa pochissimo il latino e meno ancora il greco.

Ritratti caricaturali, senza dubbio, ma egualmente significativi. Per tutte queste ragioni, quella «gentry», la quale ha «creato tutta la storia inglese», ma che ha perduto il suo predominio economico e il suo prestigio sociale, morale e culturale, non sarà, molto verisimilmente, più capace di rinnovarsi.

Due mondi

Il 27 luglio scorso, vennero dati a Londra due grandi ricevimenti. Nel pomeriggio, Mister e Mistress Attlee offrirono al numero 10 di Downing Street una «garden party» in onore dei parlamentari laboristi. La sera, il milionario Edward Hulton diede quel che la stampa londinese chiamò «il ricevimento dell'annata», con l'intervento di tutta l'alta società, alla testa della quale figurava la duchessa di Kent. All'inizio di questo secolo, e anche all'indomani dell'ultima guerra, quando Churchill era ancora primo ministro, gli invitati di Downing Street si sarebbero ritrovati, la sera, al ricevimento di Edward Hulton. Ma il 27 luglio scorso, solo alcuni dei politici che sorbirono il tè della signora Attlee bevvero, qualche ora dopo, lo «champagne» del signor Hulton. Per la prima volta, dai tempi di Cromwell, la classe sociale più elevata non s'identificava più con la classe politica dirigente. Mayfair e Westminster, così a lungo intimamente legati, erano divenuti due mondi distinti, e financo ostili.

Ma, il fatto, quali sono gli uomini che hanno tenuto il potere dal 1945 al '51? Certo, molti di essi sono d'origine proletaria: tali Bevin, Bevan, Morrison, Shinwell... Tuttavia, Attlee, Dalton, Cripps, Gaitskell, Strachey, Jowitt, per menzionare solo alcuni tra i più eminenti, appartengono tutti all'alta società. Non solo: ma la più alta nobiltà ebbe nel governo laborista i propri rappresentanti: il figlio del quinto conte di Longford, il quinto conte di Listowel, il sesto conte di Lucan. E se la maggior parte delle personalità laburiste di secondo piano provenivano dalle classi operaie o dai ceti medi, Bevan poteva nondimeno deplorare con qualche ragione, che il governo manifestasse «una spiccata tendenza a prendere i propri leaders nelle alte classi sociali». Così, oggi, Churchill potrebbe ripetere le parole pronunciate nel 1880 da Palmerston: «Noi siamo un'assemblea di gentlemen; e noi che siamo i gentlemen di questo lato della Camera dei Comuni dovremmo ricordarci che abbiamo a che fare con altri gentlemen situati all'altro lato della Camera».

Senonchè, alla fine del secolo scorso, dei membri dell'aristocrazia potevano far causa comune con i rappresentanti delle tendenze più «avanzate». Facendosi i campioni della causa delle masse, essi potevano sperare, consapevolmente o no, di mantenersi al potere e di conservare intatto il sistema politico tradizionale. Ma, mentre allora un Gladstone si dichiarava un «antiegualitario assoluto», oggi Attlee sostiene che «l'abolizione delle classi è un principio fondamentale della dottrina socialista». Nulla di comune tra l'atteggiamento di un Russell o di un Gladstone nelle correnti riformatrici del secolo scorso e quello dei rappresentanti della vecchia aristocrazia che militano oggi nelle file laburiste. In quel tempo, il potere coronava il successo personale; nel 1945, l'avvento al governo del partito laburista ha affidato il potere al successo collettivo.

Crescente livellamento

Dei «buildings» privi d'ogni bellezza hanno preso il posto di Chesterfield House, di Devonshire House, di Landsdowne House, di Grosvenor House, di Dorchester House... Un'antica tradizione architettonica espressiva di una certa struttura sociale, minaccia di scomparire. La vita spirituale si ritira sempre più verso la campagna e le sue vecchie magioni.

Ci si può chiedere, quindi, sino a che punto una condizione di crescente livellamento economico sia compatibile con la conservazione di un elevato livello di civiltà. I laburisti pensano che non esista, in termini di valori culturali nessun prezzo troppo elevato per l'attuazione della giustizia sociale; oppure che il livello culturale delle masse si elevarà insieme con i loro salari e le loro condizioni di vita. «Se l'elettore laburista, — scriveva di recente l'Economist, — giudica perfettamente naturale che un vescovo si lucidi egli stesso le scarpe e una donna laureata in medicina si occupi lei stessa della cucina familiare, dovrebbe rendersi conto, tuttavia, che la possibilità di isolarsi o di stringere certe amicizie e di godere di certi agi altrettanto essenziali all'attività intellettuale che le ragioni alimentari supplementari ai lavori manuali particolarmente faticosi».

Tale problema non è sfuggito all'attenzione degli autori del recente manifesto «Towards Equality», i quali scrivono: «Noi saremo costretti a sostituire le funzioni del ricco assicurando una certa varietà sociale e proteggendo le arti».

Invero, una rivoluzione, per essere completa, non può essere soltanto politica ed economica. Deu'essere anzitutto intellettuale e morale o, se si preferisce, filosofica.

J. H. Huizinga

Copyright de «Le Monde», per l'Italia, de «La Stampa».

Un milione per la cattura di un reo di otto omicidi

Napoli, 20 marzo.

La prefettura di Avellino è stata autorizzata dal Ministro dell'Interno ad elevare la taglia di un milione di lire da assegnarsi a colui il quale fornirà notizie che possano portare alla cattura del terribile bandito Tito Nardiello, da Volturara Irpina, responsabile di otto omicidi.

DISCORSO DI CARNEY A GENOVA

L'Italia chiave di volta della sicurezza europea

Genova, 20 marzo.

L'ammiraglio Carney, comandante in capo delle forze militari della N.A.T.O. per il settore meridionale europeo, è giunto nella nostra città accompagnato dalla moglie per una breve visita a carattere strettamente privato. Il comandante atlantico che aveva assistito alla fase finale della manovra aero-terrestre «Lago di Garda», svoltasi sull'Isonzo agli ordini del gen. De Castiglioni, ha partecipato ad un pranzo offertogli dal «Propeller club». Al levare delle mense l'ammiraglio ha pronunciato un discorso sul tema «Il Mediterraneo ai nostri tempi». Dopo aver parlato della enorme importanza strategica di questo mare, egli ha detto:

«Il controllo di esso ci potrebbe essere tolto con il successo di una grande azione sottomarina, con una reale minaccia aerea, con la perdita di territori o con una delle molte associazioni di fatti di tale natura. Qualche volta, lo penso che la sicurezza dell'Italia potrebbe essere l'elemento più importante di tutta la struttura della sicurezza dell'Europa, perchè, se l'Italia cadesse in mano nemica, il Mediterraneo potrebbe facilmente essere tagliato in due. In tal caso, i nostri alleati dell'oriente verrebbero isolati; il Medio Oriente, con le sue immense risorse, sarebbe indubbiamente perduto per noi».

Ribadito quindi che l'Italia può diventare la chiave di volta della sicurezza europea, l'Ammiraglio ha dichiarato: «Tutti coloro che sono interessati alla ricostruzione e alla sicurezza dell'Europa, considerano la rinascita e lo sviluppo dell'Italia come un fattore di profonda importanza. Io dico questo non solo nell'interesse dell'Italia, ma lo dico anche perchè, a causa del profondo significato che ha la presenza dell'Italia nel più grande schema del complesso mediterraneo, l'intera struttura di sicurezza dell'Europa non potrebbe reggere se essa fosse assente».

La strage di via S. Gregorio alle Assise di Bologna

Rina Fort evoca le ombre di Carmelo e del "terzo uomo"

La Corte delibera il rinnovo parziale del dibattimento rinviandolo al 25 del mese per la citazione di quattro importanti testi

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 20 marzo.

Questa sera, dopo una deliberazione abbastanza sollecita (due ore di Camera di consiglio) la Corte ha accolto l'istanza di un rinnovo parziale del processo e ha rinviato il dibattimento al giorno 25. Si tratta in sostanza di un breve respiro concesso alla difesa, appena di una finestrella aperta su questa annosa e tragica vicenda. Tutte le novità consisteranno infatti in quattro testimoni da udire e in una pellicola cinematografica da guardare contro luce, fotogramma per fotogramma, senza quella proiezione in aula che certuni speravano. I quattro testimoni nuovi, i soli che la Corte ha dispensato dal lungo elenco presentato dalle parti, compongono il cosiddetto «gruppo Teghini»: lo studente catanese che incontrò la Fort la sera del delitto, suo padre, e due signori che l'avv. Bovio, giunto oggi da Milano, aveva suggerito stamane alla Corte: l'avvocato Letterio Pappalardo e il commerciante Giuseppe Martino. Questi due riferiranno su una circostanza importante: il Teghini padre era spaventato che il figlio fosse in qualche modo coinvolto nel truce scandalo di via San Gregorio e gli impose di tacere, di fare lo gnorri. Il Teghini padre si confidò con l'avvocato e col commerciante e il risultato è stato che dura da troppo tempo a causa delle lacune, delle oscurità evidenti nella indagine della polizia, nella istruttoria, nel procedimento giudiziario, in tutto ciò che appartiene al passato. L'avv. Marchesini ironizza sul maresciallo Venditti («uno Sherlock Holmes») sulle perizie medico-legali («bei capolavori!») sui giudici milanesi «che si inchinano al mal di pancia di Teghini e risparmiano 1200 lire di treno facendo spendere poi qualche milione». Il patrono di parte civile, come è successo spesso in questo processo, può essere scambiato di tratto in tratto per un difensore *a latere* della Corte. «Noi non vi intralciamo il passo di un millimetro» egli dice infatti ai difensori aderendo a tutte le loro istanze, ma subito chiarisce: «Non facciamo più il gioco di Caterina Fort e delle ombre che si muovono dietro di lei. Identifichiamole queste ombre. Se la Fort ha qualcosa da dire lo dica. Vuole Ricciardi qui? Lo abbia. Se egli difenderà la Fort per amore della verità noi lo approveremo. Se egli sarà l'esca per farla parlare, sebbene, sia benedetta l'ordinanza della Corte che gli permetterà di sdoppiare la sua qualità di testimone da quella di parte civile».

Caterina Fort

«Due in uno»

L'avv. Marchesini esamina sottilmente questo quesito giuridico e afferma che il Ricciardi, rinunciando alla sua ambigua posizione di presentemente, di «oggetto esposto in vetrina senza prezzo», può essere parte civile o teste insieme, un teste svincolato dall'obbligo del giuramento. «Io auguro a Ricciardi, prosegue l'avv. Marchesini, di dimostrare la sua piena innocenza (Caterina Fort scusate la testa), ma se egli ha aperto la strada che ha portato al delitto, allora non si possono invocare i venti mesi di carcere che ha già subito». Questa tesi del Ricciardi «due in uno», che non giura ma parla, non sarà accolta dalla Corte e non soddisfa nemmeno la difesa.

«Noi lo vogliamo come teste pieno, consapevole, con l'obbligo di dire tutta la verità», afferma l'avvocato Bovio nel successivo intervento. L'avvocato Vladimiro Sarno, patrono degli Zappulla, chiede che siano citati Varon Vitali ed Anna Fort, il vecchio professore e la sorella dell'ergastolana; poi, dopo una breve sfuriata dell'avv. Franz Sarno in difesa di Ricciardi, questo bollatissimo individuo che pure fa gola a tutti gli avvocati, la parola spetta al Procuratore Generale dott. Pace. «Abbiamo già udito sette interventi — egli esordisce — sono state prospettate le varie tesi difensive, ma non si è sentita in questa aula la voce più importante, che pure fu già udita in passato per ben diciotto volte. Prima di me vorrei che Rina Fort dicesse il suo ultimo pensiero. Mi pare la cosa più necessaria in questo momento». E' un «numero» imprevisto e graditissimo al pubblico.

Tra l'avidissima curiosità della gente, Rina Fort esce dalla gabbia, si siede dinanzi al dott. Papa, e si appresta a rispondere alle sue domande. Ha il volto di cera, si stringe le mani inguantate di nero, e si piega in avanti, come per sfuggire agli sguardi che la dardeggiano da destra, da sinistra, dal basso e perfino dall'alto, dalla piccola balconata che sovrasta gli scanni dei giudici.

Presidente — Avete sentito i nomi dei testimoni fatti dai vostri avvocati. Siete d'accordo con loro?

La Fort interrogata

Fort — Sì (la voce è debolissima, quasi un soffio, che il presidente dovrà via via interpretare). Un altro sì e un no a due domande: se lei aveva il Puglisi (uno dei quattro siciliani che notarono lo sconosciuto sospetto, fermo in via San Gregorio) e se lei vide qualcuno fotografare l'appartamento tragico (il documentario dell'INCOM), poi l'ergastolana si rinfranca, parla un po' più spedita.

Presidente — Il pomeriggio del 29 novembre 1946 voi andaste dal calzolaio Pedretti. A che ora?

Fort — Ci andai uscendo dal negozio. Erano le sei e un quarto circa. Era con me anche l'impiegata di Levi, Anna, di cui non ricordo il cognome. Le scarpe non erano pronte. Portavo la stessa borsetta che mi fu poi sequestrata in carcere... — Sì, conoscevo Teghini, era in rapporti di amicizia e di affari con la sua famiglia... — No, non conosco il dott. Burin (il dott. Burin è quel medico milanese che vide una donna semiubbriaca e un uomo dall'accento meridionale, altercare sulla strada la sera del delitto).

Ed eccoci ora a un punto più delicato: l'intervista dei giornalisti Carrieri e Tortorella e del fotografo Fiabilla, alla questura di Milano, la sera del 6 dicembre 1946.

Fort — Fui intervistata la sera in cui tentarono di ipnotizzarmi.

Presidente — Ma riuscirono ad addormentarvi?

Fort — Credo di sì, non ricordo, ero così stanca.

Presidente — Assistettero altre persone a quell'intervista?

Fort — Sì, c'erano alcuni poliziotti. Quando vennero i giornalisti si erano riposando. I poliziotti mi svegliarono, mi portarono in un'altra stanza, perchè rispondessi alle domande. Non mi reggevo più in piedi. Anche quando riposavo c'erano almeno due persone che mi sorvegliavano. Io dissi subito ai giornalisti che Teghini poteva dire con chi io ero quella sera in via Casati, una parallela di via San Gregorio.

Presidente — Ma il nome del Teghini compare per la prima volta nel vostro interrogatorio del 13 dicembre.

Fort — No. Io feci subito il suo nome; lo mandai a chiamare subito. Insisto.

Presidente — Alle ore 23 della sera del delitto vi trovavate in via San Gregorio?

Fort — Credo di no, ritengo di poterlo escludere.

Presidente — Nella vostra deposizione avete detto che mentre salivate le scale di casa Ricciardi insieme con quel vostro compagno, una terza persona, un uomo sopraggiunse alle vostre spalle e anzi vi prese a pugni. Lo riconoscereste? Ricordate niente di lui, come era vestito, che aspetto aveva?

Fort — Sono passati sei anni, non ricordo più, non posso precisare niente.

Presidente — Poi siete tornata in istrada, uscendo dalla casa di Ricciardi. Quando?

Fort — Non posso precisare l'ora. Io ero con Carmelo... con Zappulla (ella dice esitando) mentre l'altro uomo stava un po' avanti e un po' dietro a me.

Presidente — E che cosa faceva?

Fort — Non so, non l'ho più visto.

Presidente — Già, era scomparso, era dileguato. Siamo sempre nel regno dei fantasmi.

L'interrogatorio è finito, la Fort torna in gabbia fra i lampi accecanti dei fotografi.

Sentita per la diciannovesima volta, questa sfinge, che lascia perplessi i suoi stessi avvocati, il procuratore generale ha affermato, nel pomeriggio, che nonostante l'ansia dei difensori e l'abbondanza degli argomenti addotti, il giudizio di Milano risponde a giustizia. Il dott. Pace è tuttavia favorevole a un rinnovo parziale del processo con queste sole testimonianze: il «gruppo» Teghini, la famosa pellicola e il calzolaio Pedretti. Saranno ascoltate tutte dalla Corte, tranne l'ultima. Così Rina Fort farà a meno anche del calzolaio.

Giorgio Vecchietti

INAUGURATO IERI CON 400 ESPOSITORI

Prestigio del lavoro italiano al Salone automobilistico di Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 20 marzo.

Il Presidente della Confederazione elvetica ha inaugurato oggi il XXII Salone Automobilistico di Ginevra. Tra i grandi capitani dell'industria, non sono intervenuti, quest'anno, all'internazionale convegno di autorità e di tecnici: mr. P. L. Lorda, presidente dell'Austin, lord Nuffield dell'omonimo gruppo di marche, e sir Black del gruppo Standard. Si trovano attualmente in Australia a studiare la situazione. L'Australia, per colmare la propria bilancia commerciale, ha preannunciato che limiterà le importazioni, comprese quelle del ramo automobilistico. Una forte aliquota del prodotto britannico rischia quindi di rimanere ingolfata e dovrà forse avviarsi ad altri sbocchi.

Questo sintomo del commercio mondiale inasprisce la serrata lotta per la concorrenza sugli altri mercati, ed accresce ancor più l'importanza del Salone di Ginevra, che è sempre stato il più ambito, come vendita e prestigio conseguente. La Svizzera non ha una propria industria da difendere. La sua densità di circolazione automobilistica è altissima, una vettura ogni 21 abitanti. Paga in valuta pregiata. La clientela elvetica acquista macchine di tutti i tipi, la varietà del traffico turistico balza evidente agli occhi del forestiero. Il movimento turistico fa inoltre di questo paese un campo permanente di osservazione e di pubblicità tecnica sul numero di esemplari in circolazione e sul loro rendimento in una zona tanto varia e montagnosa.

Lotta dura per l'Italia

Tutto ciò spiega la straordinaria affluenza al Salone ginevrino; quasi 500 espositori tra marche di vetture (74), di veicoli industriali, carrozzerie, accessori; la mostra comprende anche settori riservati alla motonautica, al motociclismo, alle biciclette. Sventolano, sulla facciata del nuovo palazzo sul Boulevard Carl Vogt, le bandiere di dodici nazioni.

La lotta è particolarmente dura per l'Italia, perchè diversi forti concorrenti godono di speciali sgravi concessi dai loro Governi all'esportazione. L'automobilismo italiano il ha invocati, li invoca, ma non li ha ancora ottenuti. Esso si trova nella condizione di dover esportare anche le tasse sfavorevole all'interno sul ciclo produttivo, ma reagisce degnamente, a prezzo talvolta di sacrifici, sulle proprie posizioni. Vi riesce con la qualità, le finiture, la versatilità del prodotto, con la linea delle sue vetture accettata ed assimilata sin da-gli Stati Uniti e dall'Inghilterra. La sua arma più potente è il prestigio accumulato in tanti anni di lavoro.

L'ultimo successo di prestigio è quello ottenuto dalla Fiat «8 V», un modello di zecca, una novità in senso assoluto: questa berlina a due posti, con motore di due litri, otto cilindri a V stretto, capace di correre a 200 km. all'ora, nata per la velocità e evidentemente rivolta ai clienti sportivi, e con una carrozzeria aerodinamica che sembra plasmata dal vento della corsa, ha suscitato un interesse eccezionale. I visitatori fanno ressa per osservarla. Le autorità nel loro giro inaugurale tra gli stands non si sono limitate alla monotona sosta di prammatica, ma si sono fermate lungamente ad ammirare la Fiat «8 V», espressione della capacità dei tecnici e delle maestranze torinesi. La nota squillante del XXII Salone di Ginevra si leva dunque dal settore italiano donando una caratteristica, un tono, un prestigio all'intero convegno internazionale dell'automobile.

Attorno a questo «biglietto da visita» della tecnica italiana sono esposti i collaudatissimi prodotti della Fiat: la «1400» assai quotata sul mercato svizzero ed espressione di un determinato indirizzo europeo; i sempre attuali modelli «1100 E» e «500 C» trasformabile, poi un'altra novità, almeno per Ginevra: la «belvedere 500 metallica». Il programma utilitario trova qui il suo punto d'equilibrio tra basso consumo, versatilità d'uso ed eleganza. Altre vetture utilitarie di minor cilindrata costruite all'estero fanno pensare più ad un giocattolo che ad una automobile, o hanno un aspetto grigio, senza caratteristiche originali. In un altro settore la «Campagnola» del raid africano polarizza la curiosità del pubblico. In un altro ancora viene esposto l'autocarro «Fiat 242 N» della portata di 5 tonnellate, 93 cavalli di potenza, motore Diesel. Anche questa è una novità assoluta.

La Lancia presenta, fra l'altro, la più recente edizione dell'Aurelia gran turismo: rifiniture, modifiche e una accentuazione delle caratteristiche sportive completano il volto e la sostanza di questo bel prodotto torinese. L'Alfa Romeo espone la «1900 C» nuovo modello 1952, con motore di 100 cavalli; la Ferrari mette in mostra esemplari resi notissimi dalle competizioni sportive, tra cui una 1100 cmc. carrozzata a Torino per conto dell'attore cinematografico Cary Grant. Ancora due novità: la Siata Sport con motore 750 cmc. Crosley-Cobra e la Cisitalia 1500 con motore marino B.P.M. Tutto ciò completa la partecipazione italiana, esprimendone il continuo sforzo di ricerca e di rinnovamento.

Ma le novità di cui gli italiani hanno avuto parte primaria non sono tutte qui: vedasi le interessanti combinazioni Nash-Pinin Farina e Nash-Healey-Pinin Farina. I carrozzieri italiani hanno stampato un'orma evidente in molte tendenze esteriori imponendo una scuola, da Ghia a Viotti, a Pinin Farina, Touring, che espongono in stands propri; gli altri, — come gli Stabilimenti Farina e come Bertone — sono presenti in indovinate applicazioni su telai delle marche espositrici.

Vanno citate nel reparto delle gomme, Pirelli e Ceat; e nel folto settore motociclistico, Gilera e Guzzi e i diffusissimi scooters Lambretta e Vespa.

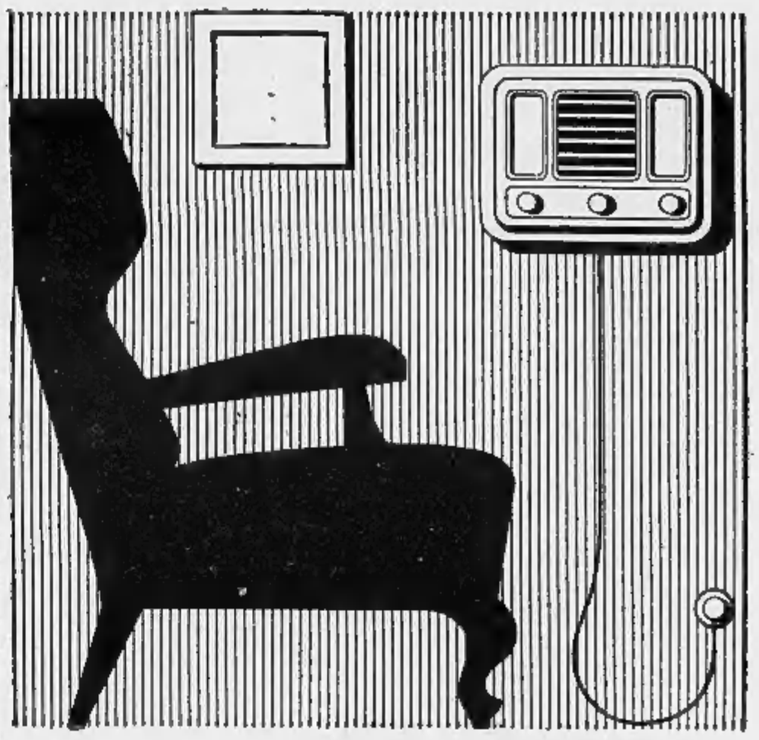
Le macchine straniere

La Cecoslovacchia ha mandato a Ginevra una macchina che desta molta curiosità, soprattutto perchè costruita nella zona di influenza russa: la Skoda 1200 cmc., quattro cilindri e altrettante porte e velocità. Ha l'onesto aspetto di una vettura ben costruita, secondo criteri che non vanno oltre a quelli già affermatisi un po' dovunque.

Il Salone di Ginevra riprenderà naturalmente (e sono novità per la Svizzera) i vari modelli autentici o ritoccati che debuttarono negli ultimi Saloni di Bruxelles e di Amsterdam: la tedesca Ford-Taunus, 12 M (1170 cmc.); l'inglese Rover 75 (cmc. 2100); l'inglese Austin-Somerset A 40 (1200 cmc.); la tedesca Veritas-Nurburgring (2000 cmc.); l'americana Willys-Overland; modelli aero-ace e aero-wing (2600 cmc.); la tedesca Borgward (1500 cmc.). C'è persino la rudimentale Citroen 2 C V che i francesi, dopo due anni, tentano di introdurre sull'esigente mercato svizzero. Poi tutta la serie delle mastodontiche macchine americane, le lussuosissime Packard, Cadillac e Lincoln e le inglesi Bentley e Rolls-Royce.

Il gran pubblico italiano conoscerà quasi tutta quest'ampia rassegna mondiale nel prossimo Salone di Torino, il cui fasto e il cui ineguagliabile scenario mancano a Ginevra un po' di ricordo. Anche le severe e asciutte linee della mostra elvetica sembrano voler rammentare l'aspra battaglia che è in corso tra strette di mano, sorrisi e complimenti in tutte le lingue del mondo.

Dino Zannoni



una nuova soluzione per la radio nella casa

chiedete illustrazioni ai migliori radiorivenditori

PHONOLA mod. 5535 Serie A.M.I.E.
radioricevitore da parete
Cinque valvole - onde medie e corte
L. 25.000 per contanti, franco Saronno
Abbonamento gratuito per un anno per i nuovi radioutenti.

FIMI S. p. A. - Corso Matteotti 10
50 Agenzie e 2500 Ditte rivenditrici fra le migliori d'Italia

PHONOLA Radio

È USCITO IL
CATALOGO-GUIDA 1952
DELLA NOTA CASA
Fratelli Ingegnoli DI MILANO
CON OFFERTA DI TUTTE LE
SEMENTI - PIANTE - BULBI
DA FIORI - ATTREZZI ORTICOLI
E DETTAGLIATE ISTRUZIONI SULLE SEMINE, PIANTAGIONI, METODI DI COLTURA
Chi non lo avesse ancora ricevuto chieda tosto GRATUITO *scrivendo semplicemente*
FRATELLI INGEGNOLI - MILANO

ULTIME NOTIZIE

ONDATA DI FAVORE POPOLARE PER EISENHOWER

Il senatore Taft si ritira dalle "primarie„ del New Jersey

Truman comunica al generale che è libero di abbandonare la missione in Europa - Dichiarazioni di "Ike„ a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 marzo.

Battuto nel New Hampshire, disfatto nel Minnesota, dato per perdente in altre minori elezioni primarie Taft ha cominciato oggi a perdere la calma e, accusando i repubblicani del New Jersey di tradimento e di doppiezza, si è clamorosamente ed irosamente ritirato dalle elezioni primarie che si terranno il 15 aprile in quello Stato. Le avrebbe, ad ogni modo, perdute.

L'ondata che porta Eisenhower alla testa di ogni ballottaggio ufficiale o privato fa questi ultimi, organizzati da giornali, università, clubs, società svariatissime sono ormai migliaia), ha cominciato a scuotere la cieca fiducia dell'influente senatore repubblicano nella propria infallibilità. E' un brutto segno, si commenta stasera, che Taft per giustificare le sconfitte iniziali cerchi di rovesciare su altri la responsabilità degli insuccessi e lamenti tradimenti e defezioni; che, daltronde, esistono solo nella sua mente. Che i repubblicani del New Jersey abbiano «improvvisamente abbandonato» Taft è solo parzialmente vero. Il partito repubblicano di quello Stato, capeggiato dal governatore Driscoll, non si era finora pronunciato né per Taft né per Ike. Fu Taft a interpretare la neutralità come favorevole alla propria candidatura; fu solo Taft a pensare che, essendo capo del partito, i repubblicani del New Jersey gli dovessero obbedienza.

Decisione inattesa

Accadde invece che l'altra sera Driscoll si dichiarò pubblicamente per Eisenhower aggiungendo, per sopramercato, che l'organizzazione repubblicana del suo Stato avrebbe attivamente lavorato per ottenere che la convenzione repubblicana del sette giugno designi il generale a candidato presidenziale. La decisione di Driscoll è la conseguenza inevitabile del trionfo del New Hampshire e del fatto che Taft non è riuscito a dimostrare di conservare sufficiente autorità sui repubblicani della base per convalidare l'asserzione che la sua politica è, dopotutto, condivisa da una notevole maggioranza.

Il New Hampshire ed il Minnesota hanno confermato invece che la maggioranza della base repubblicana disapprova la politica interna ed estera di Taft e approva l'attuale politica estera degli Stati Uniti (senza più appoggiare Truman, però, se Eisenhower «correrà»); il voto per Ike ha soprattutto questo significato e la «defezione» dei repubblicani conservatori (ma non isolazionisti) del New Jersey lo conferma e lo irrobustisce.

L'esplosione di ira di Taft rivela così che la crisi interna del partito repubblicano, che pareva superata negli ultimi mesi (ma solo, però, perchè le dichiarazioni fiduciose di Taft erano riuscite a mascherare la realtà) è assai più profonda di quel che si pensasse e che l'isolazionismo è una caratteristica che [illegible] rapidamente dal quadro repubblicano. Sarebbe più corretto senza dubbio parlare [illegible] di due partiti repubblicani (come pure di due partiti democratici).

E' questo conflitto di cui Taft nega, semplicemente, la esistenza che porta i repubblicani del New Jersey a sconfessare [illegible] il capo del loro partito non già, come sostiene Taft, lo spregevole desiderio di mettersi dalla parte del supposto vincitore. Che nel movimento pro Ike si delinei la corsa per saltare sul carro del vincitore, è un fatto. Ma ciò riguarda soprattutto i politicanti; come i voti-aggiunti del Minnesota hanno rivelato, è indubbio, infatti, che la base del partito repubblicano desidera non solo un cambiamento di uomini, ma l'adozione di un programma davvero moderno e corrente.

Dura risposta

Il governatore Driscoll, comunque, ha risposto alle accuse di Taft nell'unico modo possibile: «E' inutile che il senatore dell'Ohio accusi gli altri dei suoi insuccessi». Le primarie del New Jersey, così, si prospettano come un nuovo trionfo per Ike per quanto il nome del generale non figuri nelle liste, come non figura nelle altre primarie-chiave, quelle del 1° aprile nel Wisconsin, in uno stato cioè dove Taft dovrebbe sentirsi padrone. Ma nell'uno come nell'altro Stato i voti dei repubblicani andranno a delegati che sono tacitamente o esplicitamente impegnati a sostenere Ike alla Convenzione del partito. Se Ike tornerà negli Stati Uniti per il 15 maggio, come egli stesso in una dichiarazione a Parigi ha stasera lasciato intendere, le primarie, per chiunque votino i repubblicani, avranno probabilmente l'aspetto di un plebiscito per il generale.

Che Ike sia libero di tornare quando vuole lo ha annunciato a Key West il presidente Truman comunicando ai giornalisti nella sua prima conferenza stampa in tre settimane che ora il generale è libero di abbandonare la sua missione in Europa, per quanto egli pensi che sia insostituibile. Ed ha aggiunto che egli stesso ha già comunicato a Eisenhower questa decisione. Ancora una volta cioè Truman ha confermato che non sarà lui a porre ostacoli legali al trionfo elettorale di Ike (tutti sanno che in cuor suo Truman si tiene onorato di affidare la Casa Bianca e la continuazione della sua politica «ad uno dei più grandi americani mai esistiti»).

Non è vero, ha detto poi Truman smentendo la dichiarazione fatta ieri dal presidente del Partito democratico Mac Kinney, che la conclusione o no della tregua in Corea sia condizione sufficiente al suo ritiro: essa non ha nulla a che vedere con la campagna elettorale.

Gino Tomajuoli

Un comunicato del generale

«Potrò modificare l'intenzione di sottrarmi a compiti politici»

Parigi, 20 marzo.

Il generale Eisenhower ha dichiarato oggi che il crescente numero dei cittadini americani che votano per fare di lui un candidato repubblicano potrà indurlo a modificare la sua intenzione di non aspirare ad incarichi politici.

Il Generale ha diramato una dichiarazione ufficiale dal suo comando supremo in risposta alle insistenti domande dei giornalisti intese a ottenere qualche suo commento ai risultati delle elezioni primarie del Minnesota, nelle quali oltre centomila votanti hanno raggiunto di proprio pugno il nome di Eisenhower nella scheda elettorale.

«Voi comprenderete probabilmente, dice il comunicato, come lo sia rimasto colpito dai risultati delle elezioni primarie del Minnesota. Non immaginavo che tanti elettori mi avrebbero iscritti candidato e secondo le notizie dei giornali alcuni di essi si sono addirittura trovati in difficoltà per scrivere il mio nome». Eisenhower dichiara inoltre di essere ancora più grato a quei sostenitori i quali, [illegible] lasciarsi scoraggiare dal suo lungo e complicato cognome, si sono limitati a scrivere Ike.

Facendo riferimento alla dichiarazione del senatore Cabot Lodge, presidente del movimento che propugna la presidenza di Eisenhower, il comandante atlantico ha detto che Lodge era nel vero quando lo ha definito un repubblicano

Il comunicato odierno, [illegible] da cui i risultati delle elezioni lo hanno costretto a [illegible] nare la primitiva decisione, ha fatto correre la voce che Eisenhower possa rientrare fra breve negli Stati Uniti.

Per apologia del nazismo

Condannato a Parigi lo scrittore M. Bardèche

Parigi, 20 marzo.

Maurice Bardèche, l'autore del libro «Norimberga, o la Terra promessa» è stato oggi condannato dalla Corte d'Appello parigina ad un anno di carcere e a 50 mila franchi di multa per apologia di nazismo. La Corte ha inoltre ordinato il sequestro e la soppressione di tutti gli esemplari del volume ed ha accordato un franco per risarcimento di danno al Comitato esecutivo della Resistenza e all'Associazione dei vecchi combattenti volontari ebrei, che si erano costituiti P. C.

Il Bardèche, citato l'anno scorso a giudizio per la stessa imputazione, era stato assolto da un tribunale correzionale.

Tra le motivazioni dell'odierna condanna la Corte d'Appello precisa che l'imputato «ha tentato di riabilitare i condannati del processo di Norimberga, ha snaturato il senso di quel dibattimento, resi ridicoli — agli occhi del lettore — i giudici e i magistrati, specie quelli della delegazione francese, ed ha insozzato la memoria delle vittime del nazismo».

Nuovo episodio d'intolleranza dei lavoratori inglesi

Sospesi dal lavoro 31 minatori italiani

Londra, 20 marzo.

Trentun minatori italiani, che da sette mesi erano addetti al trasporto del carbone nella miniera Bullcroft, presso Doncaster, sono stati sospesi dal lavoro a causa dell'atteggiamento assunto dai loro compagni inglesi. Questi, circa 1600 in una miniera che produce 10 mila tonnellate di carbone alla settimana, si erano posti in sciopero affermando di non voler più lavorare con gli italiani: in effetti, essi hanno ripreso il lavoro ieri notte solo dopo che la mezza dozzina circa di italiani del loro turno erano stati allontanati.

Secondo quanto si apprende a fonti ufficiali, la decisione della [illegible] è una misura temporanea presa d'accordo della direzione locale dell'ente del carbone e dalle rappresentanze dei minatori.

Per i lavoratori italiani era presente il venticinquenne Sante Melandri che è anche uno dei primi italiani scesi a lavorare nelle miniere inglesi. Sciopero e sospensione hanno sorpreso gli italiani, che da mesi lavorano regolarmente nelle miniere, e benchè la sospensione sia temporanea e la paga [illegible] ugualmente, il loro desiderio è di poter riprendere al più presto il lavoro.

Sulle cause che hanno indotto i minatori inglesi ad [illegible] mere un atteggiamento così radicale non si hanno informazioni precise. Secondo quanto ha dichiarato all'*Ansa* lo stesso addetto stampa, signor Blyth, della Direzione di Sheffield dell'Ente nazionale del carbone, competente per la zona dell'incidente, sono da escludersi questioni personali e comunque motivi che si possano fare risalire al comportamento degli italiani. Secondo lo stesso Blyth, sabato vi sarà una speciale riunione della Unione Nazionale Minatori e si nanno le più fondate speranze che gli operai italiani possano tornare al lavoro lunedì.

L'Ente nazionale del carbone e le Trade Unions [illegible] impegnati dal recente accordo circa l'impiego dei minatori italiani, il quale — come si ricorderà — mentre sospendeva il reclutamento di nuovi lavoratori italiani stabiliva che quelli già ingaggiati potessero continuare il lavoro.

La prudenza con cui le autorità centrali intervengono di solito in queste dispute non è dovuta soltanto alla grande autonomia che godono le organizzazioni dei minatori locali, ma anche al desiderio di evitare i danni di nuovi scioperi nelle miniere di carbone.

L'addetto sindacale della nostra Ambasciata, dott. Massa Bernucci, si mantiene in contatto sia con l'Ente nazionale carbone sia con i lavoratori italiani e si spera qui che questo spiacevole incidente possa venire risolto in modo soddisfacente.

La Fort annunzia gravi rivelazioni

Bologna, 20 marzo.

In una intervista che sarà pubblicata domani da un quotidiano locale, Rina Fort ha dichiarato di non aver potuto oggi dire tutta la verità davanti ai giudici sulle complicità che essa avrebbe avute nella tragedia di via San Gregorio, perchè vincolata dal segreto di un giuramento pronunciato sulla tomba di sua madre. «Se però — [illegible] ha soggiunto — verrà messa a confronto con Ricciardi, mi sentirei liberata da codesto segreto e direi tutta la verità».

L'origine degli incidenti avvenuti a Villa Literno

Villa Literno, 20 marzo.

Dopo i gravi incidenti di ieri, oggi a Villa Literno è tornata la calma. Come è noto, i dolorosi incidenti sono stati causati da un malcontento da tempo esistente nella zona per la ripartizione di 1.100 ettari di terreno, già dell'Opera combattenti. Tale ripartizione era stata fatta nell'ottobre scorso, ma in seguito alle lamentele avutesi era stata nominata una nuova commissione di assegnazione. Al malumore di coloro che protestavano si aggiungevano le proteste di 800 contadini che avevano ricevuto in questi giorni una lettera che li invitava a mettere a disposizione di [illegible] terza commissione le terre ricevute in assegnazione nell'ottobre.

Il fermento si acuiva per un discorso pronunziato ieri [illegible] nel teatro locale del deputato comunista La Rocca. La folla tentava di invadere il teatro, ma i carabinieri intervenivano e si avevano vari contusi. I dimostranti si riunivano allora davanti al municipio e tentavano di invaderlo. Si aveva un nuovo intervento dei carabinieri, ma la folla resisteva. Nel corso dei tafferugli che si accendevano, un tenente dei carabinieri che stava per essere sopraffatto sparava due colpi di pistola e il contadino Luigi Noviello, padre di otto figli, rimaneva ucciso. Un altro contadino, Tammaro Vitiello, rimaneva ferito.

Secondo la versione ufficiale che viene fornita sia dalla Questura che dalla Prefettura di Caserta, l'ufficiale avrebbe impugnata l'arma a solo scopo intimidatorio e non se ne sarebbe servito. Inoltre, si afferma, il proiettile estratto al ferito Tammaro di Lella [illegible] rebbe di calibro 7.65, cioè di un calibro che non è quello delle armi in dotazione agli agenti della forza pubblica.

Ad ogni modo una rigorosa inchiesta è in atto. Sono stati operati otto fermi, dei quali sette sono stati mantenuti. In giornata è stato provveduto a ristabilire le comunicazioni telefoniche interrotte ieri dai dimostranti. Considerevoli forze di polizia presidiano da stanotte Villa Literno e le campagne circostanti.

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MENABELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

La Camera esamina la legge sulle incompatibilità parlamentari

Il testo del progetto preparato dalla commissione - Chiaramello (PSDI) contrario - I rilievi di Corbino (PLI) e Sabalini (d.c.) favorevoli - La mozione di Nenni sugli alluvionati

Roma, 20 marzo.

Il problema dell'incompatibilità per i membri del Parlamento a ricoprire cariche in determinati enti e società è venuto oggi in discussione alla Camera. Esso è il risultato di tre proposte di legge (*Petrone* (d.c.), *Bellavista* (p.l.i.), *Vigorelli* (p.s.d.i.) coordinate da uno speciale comitato ed infine raccolte in un testo definitivo da parte della commissione degli Interni di Montecitorio.

Il testo della commissione

La legge viene presentata all'esame dei deputati in tre testi diversi: il testo di *Vigorelli*, ritenuto più completo delle altre due proposte; il testo del comitato coordinatore e quello definitivo della commissione. Quest'ultimo prevede che i membri del Parlamento [illegible] possono ricoprire cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o in società private, per nomina o designazione del Governo o di organi dell'amministrazione dello Stato. Sono escluse le cariche culturali o assistenziali. Prevede inoltre che i magistrati ed altri impiegati delle pubbliche amministrazioni, qualora eletti alle Camere, debbano essere posti in congedo straordinario.

I membri del Parlamento, secondo la legge in esame, non possono esercitare alcuna funzione in imprese cui partecipi il capitale dello Stato; non possono esercitare attività finanziarie e creditizie; non possono essere patroni o consulenti in vertenze di imprese che abbiano rapporti d'affari con lo Stato; non possono ricoprire cariche e compensi in enti o aziende dipendenti da [illegible] (questo punto è riservato ai membri del Governo).

Chi ha rivestito funzioni di governo, dice ancora la legge, deve astenersi per un [illegible] a ricoprire cariche in imprese o Enti legati allo Stato o che abbiano attività finanziaria e creditizia. I deputati e i senatori hanno tuttavia facoltà di optare, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, tra il mandato parlamentare e le cariche ritenute incompatibili. Gli accertamenti sulla incompatibilità sono di competenza della Giunta delle elezioni.

Questa è la legge che ora la Camera ha cominciato ad esaminare. Le altre incompatibilità già previste dalle leggi vigenti rimangono ferme. Non è a dire che la discussione su questo importante argomento abbia visto l'aula ricolma di deputati e attenta. Poca era la gente in aula, bianda l'interesse. Si aveva l'impressione che i deputati non credessero essi stessi alla rapida attuazione della legge che, dopo la sanzione di Montecitorio, dovrà ricevere quella del Senato. Del resto, il provvedimento viene allo scorcio della legislatura ed è logico che venga riguardato come una di quelle leggi che dovranno avere un forte impulso per arrivare al traguardo.

Gli interventi di oggi sono stati discordi. *Viola*, del gruppo misto, è stato favorevole al progetto di legge. Ha chiesto più precisione e rigore nelle norme da approvare, ha ricordato che le indennità parlamentari d'anteguerra erano minori rispetto a quelle di oggi e si è stupito che *Russo Perez* (misto) abbia presentato una «leggina» che condiziona l'incompatibilità assoluta ad un congruo aumento degli assegni mensili ai deputati (la legge di *Russo Perez* sarà abbinata all'attuale discussione).

Russo Perez (ironico) — Non tutti hanno parenti ricchi!

VIOLA — Lei non sa nulla delle cose mie. Il «parente ricco» sono io.

Parla Chiaramello

Secondo oratore al microfono è stato il socialdemocratico *Chiaramello*. Egli ha affermato che il progetto è in contrasto con la Costituzione e la sua approvazione darebbe vita ad una classe di professionisti della politica a danno di uomini di consumata esperienza che giunsero a posti di responsabilità ed a determinate posizioni sociali ed economiche mercè duri sacrifici di studio, di lavoro, di probità. *Chiaramello* ha richiamato i colleghi sul [illegible] senso preciso di responsabilità e di serietà, e riferendosi ai suoi colleghi di partito che hanno sottoscritto il testo e la relazione della legge «assurda», ha espresso rammarico per avere essi «dimenticato che libertà, democrazia e repubblica possono e devono essere servite senza restrizioni mentali, senza persecuzioni e danni di altri, senza falsa demagogia».

Dopo che il comunista on. *Corbi* ha espresso la sua piena adesione al progetto, ha preso la parola l'on. *Corbino*, liberale, per esprimere, non [illegible] alcuni rilievi, il suo consenso. «Vi sono vantaggi e svantaggi — ha detto. — Più si estendono le incompatibilità meno è possibile utilizzare, in Parlamento, le migliori intelligenze del Paese. Il provvedimento non deve [illegible] comunque una forma di reazione ad eventuali episodi del tutto trascurabili. Soprattutto la legge non deve porre il corpo elettorale nella necessità di scegliere tra uomini mediocri solo per il fatto che non sono colpiti da alcuna incompatibilità».

Il sindacalista democristiano *Sabatini* ha respinto la pretesa che il provvedimento sia nato col precipuo compito di moralizzare l'attività dei deputati, poichè la moralità — ha soggiunto — non può certo essere imposta da fredde regole legislative. La legge va invece vista sotto il profilo di una più razionale distinzione di compiti nel quadro di una democrazia moderna. Solo così può essere accettata; in questo senso egli è favorevole.

Il disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari era stato, prima ancora che in assemblea, esaminato a Montecitorio dal direttivo del gruppo d. c. presieduto dall'on. De Gasperi.

Qui la discussione è stata rinviata ad altra seduta, poichè per concorde intesa dei gruppi, l'assemblea ha voluto svolgere una mozione da tempo presentata dall'on. *Nenni* sul problema degli alluvionati. Quella mozione, è stata svolta dal deputato del P.S.I., on. *Tolloy*. Egli, seguendo la traccia segnata dal capo del suo partito, ha messo l'accento sulla insufficienza dei provvedimenti per gli alluvionati della Val Padana, della Calabria e della Sicilia ed ha suonato l'allarme per i pericoli che possono derivare dalle piene primaverili. *Tolloy* ha chiesto lo stanziamento di 200 miliardi, extra Prestito nazionale, ed un vasto piano di ricostruzione, di sovvenzioni, di benefici. A lui è seguito il socialista veneto *Cessi*, che ha sottolineato tutte le deficienze negli attuali sistemi di difesa fluviali, rimproverando al Governo inettitudine e insensibilità.

All'inizio della seduta l'Assemblea aveva commemorato il deputato comunista Bergamonti, deceduto tragicamente l'altro giorno in un incidente d'auto.

La seduta è stata poi rinviata a domani.

Scoperto a Parigi un grosso laboratorio per stupefacenti

Parigi, 20 marzo.

La Polizia francese ha scoperto un importante laboratorio per la raffinazione degli stupefacenti, dissimulato in fondo ad un cortile. Sono stati scoperti 10 chili di morfina raffinata da trasformare in eroina, quattro chili di morfina di base, nonchè un chilo di eroina pura.

La produzione di questo laboratorio veniva sfruttata da un certo Salgues, il quale smerciava gli stupefacenti in Italia e nell'America del Sud. Da una perquisizione effettuata nel suo domicilio è risultato che egli riceveva morfina assai impura dall'Asia Minore in valige di 12 chili l'una.

Salgues ha detto che tali merci gli venivano consegnate a Marsiglia da un certo Cesari, sul conto del quale non ha fornito alcuna informazione.

Il laboratorio clandestino lavorava in pieno da otto mesi producendo varie decine di chilogrammi di eroina al mese. Il prodotto veniva venduto a 1200 franchi al grammo ai grossisti, i quali lo rivendevano ai clienti a prezzi varianti tra i 1500 e i 2000 franchi al grammo. Mentre veniva effettuata la perquisizione, è giunta una lettera raccomandata diretta al Salgues, spedita ad un certo Todorovitch, il quale scriveva di essere giunto felicemente a Nizza e che si imbarcava su una nave proveniente da Genova diretta nell'America del Sud.

La Polizia di Nizza ha arrestato ieri sera il Todorovitch, ma non è riuscita a scoprire gli stupefacenti a bordo della nave. La commissione internazionale di polizia criminale è stata messa al corrente delle indagini dalla polizia parigina per scoprire le fonti della morfina, probabilmente in Armenia, in Turchia e in Asia Minore, e nello stesso tempo sorprendere le operazioni di sbarco degli stupefacenti a Marsiglia.

Un autocarro sbanda e falcia tre persone

Un morto e due feriti - L'ucciso era zio dell'autista

Como, 20 marzo.

Un morto due feriti è un tentativo di suicidio sono il bilancio di una grave disgrazia della strada accaduta questa sera, sulla provinciale Erba-Como. Il capomastro Angelo Bianchi di anni 37 da Bucinigo procedeva con un autocarro verso Como quando da questo si staccava la ruota posteriore sinistra. Il veicolo sbandava andando a investire tre persone una delle quali Domenico Bianchi di anni 76 rimaneva ucciso e due ferite, Giovanni Sorgonovo e Olimpio Sangiorgio. L'investitore rialzatosi subito quasi incolume scopriva che il morto era suo zio. Per cui colto da disperazione tentava di suicidarsi battendo il capo contro l'autocarro. Sopraggiungevano alcuni passanti che provvedevano al trasporto del ferito all'ospedale e ad avvertire i carabinieri per il sopraluogo.

Scomparso dal Saturnia in navigazione nell'Atlantico

Genova, 20 marzo.

La sera del 13 corrente, la direzione della «Società Italia» riceveva dal comandante del «Saturnia», in navigazione da New York a Genova, un telegramma così concepito: «Bellomo scomparso nella notte 12/13; avvertire figlio abitante a Savignone».

Tramite il Sindaco la notizia è stata portata a conoscenza del figlio, Pietro Bellomo, che fa il contadino nel pressino di Monte-maggio sull'Appennino ligure. Si è [illegible] appreso che il Giuseppe Bellomo viaggiava in classe turistica, di ritorno dal Nord America dove si era recato qualche mese fa per svolgere pratiche relative alla liquidazione dell'eredità lasciatagli dal fratello Giovanni, che in California aveva accumulato una cospicua fortuna ed era morto senza parenti più prossimi. La notizia dell'eredità aveva portato la gioia nella famiglia Bellomo, piccoli contadini la cui risorsa era principalmente il commercio ambulante della frutta.

Si fanno molte infusioni sulla scomparsa del Bellomo; l'arrivo del Saturnia a Genova, domattina, chiarirà la vicenda.

ULTIME DI CRONACA

Carlo Zecchi e Velta Veit al Collegium Musicum

Le caratteristiche direttoriali di Carlo Zecchi sono note: fraseggio eloquente, ricerca dei particolari timbrici e ritmici, sonorità delicate. S'è già detto di lui, come d'altri interpreti che lasciano la tastiera per la direzione: suona con l'orchestra. Con tali caratteri immutati egli porse amabilmente ai soci del Collegium musicum e della Pro Cultura femminile un concerto che riuniva opere di Corelli, Haydn, Brahms, Mozart e un *Concerto* per cembalo di Bach, nel quale la pianista Velta Veit si accordò alla finezza, all'eleganza di lui. L'udizione — cominciata tardi e finita insolitamente tardi — procurò al maestro Zecchi, alla solista e all'orchestra del Collegium musicum cordiali applausi. a. d. c.

Non è vero

che una bella bistecca sia più nutriente di qualche biscotto:

4 Biscotti di Novara PAVESI equivalgono a 100 grammi di carne

Raffronto in calorie del prof. Dr. Ivo Nasso

100 grammi di [illegible] equivalgono a 4 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di pesce equivalgono a 3 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di marmellata equiv. a 6 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di latte equivalgono a 2 Biscotti di Novara Pavesi
1 uova equivale a 3 Biscotti di Novara Pavesi

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Hoover

Molti non sanno cosa sia un moderno aspirapolvere battitore Hoover. Esso rende infinitamente di più di un comune aspirapolvere. Chiedete una dimostrazione.

Aspirapolvere da L. 65.000 45.000 - 55.000 - 16.800

Concessionario per il Piemonte: S.P.A.E.D
VIA MONTEVECCHIO, 22 - TORINO - TEL. 520531

Spumanti di Gran Classe
RICCADONNA

LA DIFFERENZA C'È.... E SI VEDE!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 200

Rasoio nichelato in 3 pezzi con 2 lame Gillette Blu L. 200

RASOI GILLETTE E LAME

Gillette Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. (ITALY) S.P.A. - PIAZZA S. ERASMO, 2 - MILANO

Rapinata da un malvivente che la minaccia col coltello

Genova, 20 marzo.

Stasera, verso le ore 20, poco prima della chiusura del negozio di commestibili gestito da Anna Casola, di 30 anni, sito in piazza Duca degli Abruzzi a Nervi, mentre questa stava servendo un ragazzetto, si presentava nel negozio un giovanotto vestito di grigio con il bavero del paastrano rialzato e il cappello sugli occhi. Avvicinatosi rapidamente al banco, lo sconosciuto estraeva un acuminato coltello e lo puntava sul viso della donna, intimandole di consegnargli il danaro che aveva in [illegible]. La Casola, atterrita dallo spavento, non fu capace di fare alcun movimento e allora lo sconosciuto apriva il cassetto e si impossessava di quanto vi era contenuto, cioè 23 biglietti da [illegible]. Quindi il malvivente si dava a precipitosa fuga. Trascorso il primo attimo di smarrimento, la donna invocava a gran voce soccorso, ma per quante ricerche siano state fatte dai carabinieri e dalla polizia, nessuna traccia dello sconosciuto.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, circondato dai figli e familiari è serenamente spirato

Severino Romano

Impresario - di anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli: **Pierino** con la moglie **Camellina Ramella Miné; Angioletta** col marito **Faustino Bider** e famiglia; **Giuseppe** con la moglie **Maria Garizzo** e famiglia; le sorelle: **Elisabetta; Maria** ved. **Guglielminotti Contin; Gina** col marito **Davide Guglielminotti Frà** (in Argentina), cognato, cognata, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo sabato 22 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in Favaro via Oropa 380. La famiglia non prende il lutto. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Favaro, 21 marzo 1952

La Ditta Romano Ramella e Dipendenti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor **SEVERINO ROMANO** consocio della Ditta.

Dopo una vita [illegible] dedita alla famiglia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Vighetti Mansaira ved. Ciai

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Sandra** col marito rag. **Lorenzo Sibona** ed i piccoli **Maria Cristina** e **Federico**, la sorella **Carolina Battigliera** col figlio **Andrea**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 9 partendo da corso Sebastopoli 143. La presente serve di partecipazione e ringraziamento; un particolare grazie al medico curante dott. Mario Ardizzone.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Cantamessa

Addetto FIAT

Desolati lo piangono: la moglie **Luigia Gino**; i figli **Nilde** (disperso) colla moglie **Gina Pampiane** e figlia **Franca, Franca** col marito **Teresio Balocco** e figli **Luisa** e **Guido**; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 22 corr. alle ore 14,30 da via Gabriele Rogetto 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

23-3-1951 23-3-1952

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Ettore Borla

la moglie, il figlio, la mamma, la sorella, il fratello ed i parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di mente e di cuore. Sabato 22 corr., alle ore 7, 8, 9 e 10, verranno celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista sante Messe di suffragio.

Bra, 21 marzo 1952.

Nel primo anniversario della scomparsa del suo direttore generale **ETTORE BORJA**, la Società «Atila» ne onora la memoria ricordandolo a quanti lo conobbero.

Nel quarto doloroso anniversario della dipartita di

Vincenzo Massano

la famiglia lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e amarono. Messe di suffragio sabato 22 ore 8 nella chiesa S. Zita di via S. Donato e domenica ore 9 chiesa di S. Anna via Mazzena 32.

In memoria del compianto

Colonn. Ernesto Borbonese

lunedì 24 marzo, ore 10, verrà celebrata la Messa di trigesima nella chiesa di S. Antonio da Padova.

E' [illegible] all'affetto dei suoi cari

Alberto Camilot

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Felicita Antinori**, la figlia **Albertina** col marito **Ignazio Sirunia** e figli **Antonio** e **Rosanna**, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Soci del Circolo Studi Sociali e Filosofici partecipano con grande cordoglio al lutto [illegible] famiglia per la perdita dell'amico **ALBERTO CAMILOT.**

Le Scuole Officine Serali partecipano al dolore della famiglia per la morte del collaboratore **ALBERTO CAMILOT.**

Mirabile esempio di Fede e Carità cristiana, munita dei SS. Sacramenti e Benedizione Papale

Rosa Truochetti Emanuel

ritorna a Dio circondata da quanti l'amarono, il marito cav. **Angelo**, la figlia Suor **Maria Agostina**, carmelitana, la nuora **Ines**, il fratello **Carlo**, nuna, **Chianiare**, cugini, nipoti, parenti tutti ne danno il mesto annuncio. I funerali sabato 22 alle 8,30 partendo dal Carmelo di Moncalieri. Suo espresso desiderio, non fiori ma offerte al Suo Carmelo.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Prof.ssa Ida Adele Milano

Ne danno il triste annuncio la sorella **Angiolina**, la nipotina **Nella**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione via E. Giachino 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava ai suoi cari il

Cav. Angelo Mizza

Pensionato A.T.M.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 21 corr. alle ore 18 partendo da via Po 3.

La Ditta Giuseppe Beato, con vivo dolore, partecipa la morte della carissima mamma del suo titolare

Maria Delfina ved. Boato

Venezia, 19 marzo 1952.

Lunedì 24 marzo p. v. alle ore 8 nella parrocchia del Santuario di S. Rita sarà celebrata la Santa Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Paolina Casale n. Alemano

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Cav. Celestino Bonino

la famiglia ricorda il suo caro con immutato dolore. Una messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Tommaso via Pietro Micca il 22 marzo alle ore 9. Si ringraziano quanti si uniranno in preghiera.

A funerali avvenuti i nipoti e cognata per espressa volontà della defunta

Luigia Amosso

ringraziano i benefattori, il suo ex-principale signor Chiadrino, i proprietari di casa, Zeppegno e Ghyrione, le colleghe, amiche, i vicini di casa e conoscenti che tanto l'aiutarono durante gli anni della sua invalidità, le Dame di San Vincenzo e suor Te. ea e parenti tutti.

Disposizioni di Rubinacci per assumere i disoccupati

Roma, 20 marzo.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale sen. Rubinacci, allo scopo di garantire almeno una fonte di entrata per ogni nucleo famigliare, sta facendo oggetto di particolare esame il problema di assicurare la preferenza nell'avviamento al lavoro a quanti siano capi di famiglia o comunque appartengono a nuclei famigliari nei quali non vi siano altri redditi.

A tale uopo il ministro Rubinacci ha suggerito di: A) conferire opportuni motivi di precedenza ai capi di famiglia numerosa sia in sede di avviamento al lavoro che, in linea ovviamente produttiva, in occasione di licenziamenti per riduzione di personale; B) tenere nel massimo conto, sempre per l'avviamento al lavoro, lo stato di bisogno dei singoli disoccupati sulla base dei criteri stabiliti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, precisando in proposito che dovranno essere presunti occupati quei componenti del nucleo famigliare che non risultino iscritti nelle liste di collocamento, fatta eccezione: per i minori di 14 anni; per coloro che frequentino una scuola professionale, media ed universitaria e non prestino lavoro retribuito; i maggiori di 60 anni (se uomini) e di 55 (se donne); infine gli inabili al lavoro e le casalinghe che assolvono alle faccende domestiche.

Un piano di ripartizione delle commesse alle aziende

Roma, 20 marzo.

Al Ministro dell'Industria e Commercio è stata affidata, in armonia con l'esecuzione dei programmi prioritari, un'azione di coordinamento per quanto riguarda la ripartizione delle commesse estere e delle forniture statali in genere. L'on. Campilli, al fine di evitare l'accaparramento o concessioni di privilegio nelle assegnazioni in parola, ha già predisposto — a quanto si apprende — un piano organico. I criteri che verranno tenuti presenti in detto piano di ripartizione sono i seguenti: 1) territoriali, in modo da ripartire la spesa pubblica tra le diverse regioni; 2) aziendali, in modo da valorizzare quanto più possibile le attrezzature esistenti; 3) di distribuzione nel tempo, al fine di evitare un eccessivo addensamento di richieste di materie prime e quindi un eventuale perturbamento del mercato.

Ordigni esplosivi

Tre morti e due feriti gravi

Messina, 20 marzo.

A Castroreale Bagni, tre ragazzi Antonio Pulisano di anni 11, il fratello Giacomo di anni 5, e il cugino Carlo Pulisano, di anni 7, mentre giocavano con un ordigno rinvenuto nei pressi della loro casa, ne provocavano l'esplosione. Trasportati dai genitori all'ospedale di Barcellona l'Antonio vi giungeva cadavere, mentre gli altri due venivano dichiarati in imminente pericolo di vita.

Barletta, 20 marzo.

A Minervino Murge, i fratelli Franco e Giuseppe Brizzi rispettivamente di 10 e 5 anni, nel tentativo di smontare un ord